Nuccia Tolomeo
e i fratelli ristretti

- Messaggi
- Corrispondenza
- Testimonianze

A cura di Padre Pasquale Pitari - Agosto 2022

INTRODUZIONE

di Padre Pasquale Pitari

Questa monografia raccoglie i messaggi, la corrispondenza e alcune testimonianze sui rapporti che la Beata Nuccia Tolomeo ebbe con il mondo del carcere, luogo di sofferenza, di solitudine e di peccato, in cui solo la forza dell'amore e della speranza e la fede nel Vangelo della misericordia e del perdono possono creare le basi della redenzione. Nuccia sentiva come una passione la necessità di essere presente tra i fratelli ristretti, per annunciare loro Gesù e Maria come l'unica salvezza capace di fare loro ritrovare la gioia della liberazione piena. Non si poneva di fronte ad essi come giudice, ma come sorella che offriva amicizia, ascolto e una parola di fede, pregna di amore sincero. Per questa sua capacità empatica di entrare nel cuore dei detenuti, questi la percepivano come persona degna di ascolto e, perciò, la rispettavano e l'ammiravano. Anche i parenti dei detenuti apprezzavano l'apporto umano e spirituale di Nuccia presso i loro cari, consci della sua capacità di confortarli e accompagnarli nella speranza. Fondamentale per Nuccia era la considerazione della dignità umana delle persone, prescindendo dai loro errori e misfatti, anche se a volte gravissimi. Tutti i detenuti li considerava fratelli, figli di Dio, capaci di redenzione; da essi esigeva l'impegno a riconoscere i loro errori, la sincerità del pentimento, la capacità di perdonare e l'umiltà di accogliere il perdono di Dio. Al detenuto Lucio P. dice con chiarezza, senza mezzi termini: "*Non possiamo essere nella pace se rimaniamo nel peccato, se continuiamo a dire menzogne, a coprire il male fatto o a coprire gli altri. Verità-verità-verità e tanto, tanto amore*".

Tra le lettere conservate ne ho trovata una indirizzata a due detenuti nel 1965, quando Nuccia aveva 29 anni. Verso il 1980 l'amico attore Lillo Z. ebbe una disavventura che lo portò mo-

mentaneamente in carcere; Nuccia gli scrisse una lettera sentita, dal cipiglio del combattente: "…*Il tuo dolore è diventato mio e vorrei tanto poterti aiutare. Possiedo una sola arma e la userò fino a quando non vedrò per te uno spiraglio di luce. La mia arma si chiama preghiera ed è molto più potente della bomba atomica. Alzerò le mie mani e griderò al Signore*…".

La maggior parte delle lettere Nuccia le scrisse dal 1994 fino alla morte, avvenuta il 24 gennaio 1997, come risposta alle lettere dei detenuti che le scrivevano e le telefonavano in seguito ai suoi interventi a radio Maria nella trasmissione "Il fratello", condotta da Federico Quaglini, e particolarmente nelle rubriche "Fili di speranza", "Una finestra sul carcere" e "Beati gli ultimi". In una lettera alla moglie di un detenuto, Orietta Z., Nuccia confessa: "*Quante telefonate ricevo! Tante sono le persone che sentono il bisogno di Dio e hanno bisogno di chi faccia loro sentire Dio nella vita. Hanno bisogno di questo richiamo forte, che aiuta a superare le inquietudini, le difficoltà, le ansie e i drammi personali. Ringrazio il Signore che mi vuole usare indegnamente per consolare, incoraggiare e portare soprattutto il suo amore*".

Per capire le motivazioni che spingevano Nuccia ad operare nel difficile mondo del carcere, voglio ricordare questo particolare. Dopo aver pronunciato a radio Maria il messaggio "*La vita come dono*"[1] Nuccia chiese a Federico: "Domani sera, se ci sono due minuti, nella trasmissione "Fili di speranza" vorrei fare giungere il mio pensiero ai fratelli ristretti; tu lo sai che li amo tanto**".** Federico, acconsentendo, le disse: "Ti chiamerò subito dopo il rosario". E Nuccia: "*Ti ringrazio di cuore. Saluto tutti quelli che mi scrivono e mi telefonano. Li voglio tanto bene e li porto nel cuore di Gesù e di Maria*". Queste parole dicono in modo lucido e immediato quali erano i pilastri della sua pedagogia evangelica: l'amore e la fede**.** Ai fratelli ristretti (i carcerati), come a tutte le altre persone che le chiedevano

[1] https://gloria.tv/post/sEh3Tu37fKTa4ZQqiz2N8HYEe

aiuto, Nuccia proponeva di andare a Gesù e a Maria, come l'unica terapia sicura, capace di curare tutti i mali. "*A fianco di Gesù ci sarà la vittoria dell'amore. Dopo il buio, al di là delle ombre, c'è sempre il sole*"[2]**.** Spesso Nuccia ripeteva: "Solo l'amore salva". Non comprenderemmo, quindi, il suo impegno nel mantenere la corrispondenza con i detenuti, impegno non indifferente considerate le sue condizioni fisiche, se non nell'ottica dell'amore puro, gratuito, appassionato che diventava in lei forza evangelizzatrice. Ringraziava, pertanto, la Madre celeste, che le permetteva attraverso la sua radio di "*compiere una meravigliosa opera di evangelizzazione. È questo* - diceva - *lo scopo principale di ogni mio messaggio e sono felice di offrire a Dio la mia debole voce per conquistare sempre più anime. Questa è la mia ricompensa, il resto è vanità. Ricordate che ognuno di voi, se vuole, può prestare la propria voce al Signore*"[3]!

L'efficacia della sua parola era certamente notevole, perché nasceva da una mente e da un cuore ricchi di amore; ma questa efficacia lei la riferiva, soprattutto, all'azione della Grazia, con la quale e nella quale lei operava. La parola e la scrittura, certamente importanti, Nuccia le accompagnava con la preghiera e con l'offerta della sofferenza. Era conscia che "*Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori*" (Salmo 126). Chiarissime, a riguardo, sono queste sue parole: *"Mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori. Sono sicura che ogni barriera, ogni resistenza crolla, per lasciare posto a Te, che sei il liberatore, il salvatore, per lasciare posto alla conversione, alla gioia che non hanno mai provato, alla fiducia che non hanno mai avuto, alla speranza, alla luce, che prima*

[2] Dalla 10a Lettera di Nuccia alla moglie del detenuto Lucio P., Orietta Z.
[3] https://gloria.tv/post/SB8U92saUD7Z1nPvitBSXyLqr

non poteva entrare. Grazie, Signore, perché il fratello era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato"[4].

Concludendo, umilmente, esprimo una mia impressione: il pensiero e l'approccio di Nuccia verso i detenuti esprimono una freschezza e una lucidità originale, autentica, tali da potere assurgere, nelle loro linee essenziali, a scuola e modello culturale - pedagogico per i tanti operatori del mondo del carcere. È una proposta che vorrei fosse accolta come una affettuosa provocazione per umanizzare sempre più, con il contributo originale di Nuccia, il percorso riabilitativo di tanti fratelli, che hanno sbagliato e che devono riparare il malfatto, ricomponendo la loro immagine interiore e il giusto rapporto con la società.

Infine alcune precisazioni:

- Nel compilare questa raccolta documentaria, per discrezione, dovendo indicare le persone detenute, ho riportato i nomi e la prima lettera dei cognomi.
- I documenti hanno un ordine numerico per ogni singolo soggetto con cui Nuccia si rapportava e non cronologico.
- Ho aggiunto alcuni documenti (messaggi e preghiere), non direttamente collegati al mondo del carcere, ma utili come complemento nel processo di conversione e di riabilitazione di chi ha sbagliato.
- Alcuni documenti sono accompagnati in nota, a piè di pagina, da un link di video correlato al documento, in cui può essere ascoltata la stessa voce di Nuccia.

Catanzaro, 28.08.2022

Padre Pasquale Pitari

[4] https://gloria.tv/post/6cc9eAuFvXJG3Pnd22cCZ3NXu

INDICE

Introduzione di Padre Pasquale Pitari	3
01. Primo messaggio di Nuccia ai fratelli ristretti	8
02. Secondo messaggio di Nuccia ai fratelli ristretti	11
03. Preghiera: Signore, Ti cerco…	13
04. Preghiera: O mio Signore…	14
05. Messaggio di Nuccia: L'amore per i nemici	15
06. Messaggio di Nuccia: Amore per-dono	18
07. Messaggio di Nuccia: Contro una cultura di morte	19
08. Messaggio di Nuccia: Per gli ultimi	23
09. Lettera di Nuccia a due detenuti	25
10. Lettera di Nuccia a Lillo Z. in carcere	26
11. Corrispondenza con il detenuto Gregorio A.	27
12. Corrispondenza di Nuccia con due detenuti	29
13. Corrispondenza di Nuccia con il detenuto Teodoro	30
14. Corrispondenza con il detenuto Salvatore A. e con la figlia Elena	31
15. Corrispondenza di Nuccia con il detenuto Mimmo C.	38
16. Corrispondenza con il detenuto Marcello V. e con la moglie Anna	52
17. Corrispondenza di Nuccia con il detenuto Angelo M.	62
18. Corrispondenza di Nuccia con il detenuto Lucio P.	70
19. Corrispondenza di Nuccia con la moglie di Lucio P. la signora Oriella Z.	75
20. Corrispondenza con il detenuto Antonino C.	93
21. Testimonianza dell'ergastolano Giuliano F.	98
22. Testimonianza della cugina Silvana Chiefari	100
23. Testimonianza su Nuccia di Federico Quaglini	102
Appendice: Foto esumazione dei resti mortali di Nuccia	105
Foto riposizione dei resti mortali nella nuova tomba.	107

1. PRIMO MESSAGGIO DI NUCCIA AI FRATELLI RISTRETTI[5] (anno 1994)

Voglio salutarvi tutti e abbracciarvi. Voglio dirvi: "Ritornate al Padre, figlioli. Egli vi aspetta per rivestirvi di grazia, perché vi ama e vuole che nessuno si perda". Passo poi a ringraziare Mimmo e tutti i suoi compagni, che hanno scritto a Federico la scorsa settimana, rivolgendo a me parole di grande consolazione. Le vostre parole sono state per me tante carezze del Signore. Ragazzi, siete meravigliosi. In voi opera già la potenza della resurrezione, che abbatte i cancelli della prigione e crea comunione di spirito tra voi e noi. La stessa potenza dell'Altissimo, che rovesciò la porta del sepolcro, sconfiggendo per sempre la morte, sta compiendo in voi il miracolo della nuova vita. Grazie, fratelli. Da voi giungono a noi parole di vita: è stupendo! La vostra pena non sia per voi una condanna, ma la croce di Cristo, da cui ricevete tutti la gioia della salvezza. Mi rivolgo ai disperati, ai depressi, ai tormentati dal rimorso della colpa, a coloro che non sanno ancora perdonare e non riescono ad accettarsi. A tutti voi dico: Non vi avvilite, dalla colpa si può uscire, come si può uscire dalla droga e da ogni comune malattia. La colpa ha causato in voi una grave malattia, ma con l'aiuto di Dio potete uscire. Aprite il cuore a Cristo, Lui è il Liberatore, il Consolatore, il vero Maestro. Egli è con voi e divide con voi questo momento difficile.

La vostra pena non è una condanna, ma una medicina spirituale: è tempo di verifica, di correzione. Accettate umilmente. Per liberarvi dalla colpa è necessario un vostro atto di umiltà. Riconoscetevi peccatori senza vergogna, perché Cristo è venuto per guarire gli ammalati ed ama i peccatori. Inginocchiate il vostro orgoglio davanti al confessore. In Lui è presente Gesù, pronto a concedervi la nuova vita e con essa la gioia vera. Non

[5] https://gloria.tv/post/ofmGH496SDzs3tyMdp8JvbiAN

chiudete il vostro cuore alla salvezza, che oggi vi è offerta. Domani potrebbe essere troppo tardi. Che ne sarà di voi? Se vi lascerete curare dall'amore di Dio, anche dietro i cancelli tornerete alla vita e la pena, che state scontando, vi sembrerà poca cosa. Ma se non vi pentirete, la prigione sarà l'inizio di un inferno senza fine. Abbiate fiducia in Dio Padre e ricordate che Egli è Oceano di misericordia. Non esiste peccato che Egli non possa o non voglia perdonare. Avvicinatevi al sacramento della riconciliazione e nutritevi con il Pane degli angeli. L'Eucaristia è la forza dei deboli. Amici miei, fratelli cari, grazie ancora; il mio cuore è vicino a voi. Il vostro dolore è diventato mio. Vorrei aiutarvi: possiedo una sola arma e la userò per voi. La mia arma è la preghiera ed è molto potente. Con le poche forze che mi restano, alzerò le mani e pregherò il Signore, affinché vi conceda la grazia di ritornare nelle vostre famiglie, rinnovati e redenti. Vi abbraccio con affetto e insieme lodiamo il Signore. Alleluia!

La Beata Nuccia Tolomeo adolescente innamorata della vita

Nella cappella dell'Ospedale *Pugliese* di Catanzaro il 31 luglio 2009 è stata celebrata la prima sessione del Tribunale della Causa di beatificazione della Serva di Dio Nuccia Tolomeo, che si è conclusa nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Catanzaro il 24 gennaio 2010.

Sotto: Sono tutti gli attori della Causa. Al centro Mons. Arcivescovo Antonio Ciliberti.
Da sinistra: Dottore Nicola Greco, Don Salvino Cognetti, Don Sergio Iacopetta, Don Giovanni Scarpino, Padre Bruno Scopacasa, Padre Pasquale Pitari, Don Giuseppe Silvestre, Padre Carlo Fotino, Signor Alberto Lorenzo, Padre Florio Tessari, Padre Aldo Mercurio.

2. SECONDO MESSAGGIO DI NUCCIA AI FRATELLI RISTRETTI[6] (anno 1996)

Carissimi fratelli e sorelle, essere qui con voi questa sera è per me un gran piacere; lo è ancora di più, perché mi si dà l'opportunità di annunziare con gioia che Gesù è il Signore, il Figlio di Dio, che ci ama di un amore folle, sempre, malgrado le nostre debolezze.

Miei cari, voglio abbracciarvi tutti e portarvi nel cuore di Gesù e Maria. Desidero inviarvi per mezzo dei miei angeli custodi[7] una tenera carezza e un sorriso, e invocare lo Spirito Santo, affinché scenda su tutti voi, per allontanare le tenebre, le ombre, e farvi brillare la sua luce splendente, per illuminarvi e inondare i vostri cuori d'amore e di pace.

Miei cari fratelli e sorelle, pentitevi e credete al vangelo: Gesù è maestro, è colui che ci sostiene, che accresce la nostra fede, ci libera, ci guarisce, ci riempie di gioia e di bontà. Con Lui vi sentirete liberi, anche dietro i cancelli chiusi. Trasformate le vostre celle in piccole chiese.

Lodate, ringraziate e adorate il nostro Dio e dategli gloria e onore con il vostro comportamento esemplare. Miei cari, ricordate che finché c'è vita c'è speranza, come anche un rimedio ad ogni errore. Pregate e nella preghiera confidate tutto a Gesù. In ogni circostanza ricorrete a Lui. In ogni cosa cercate Lui. In tutti gli eventi tristi o lieti, fidatevi di Lui e siate disposti umilmente a compiere la sua volontà. Lui è pronto ad aiutarvi, specialmente nei particolari momenti, in cui le strade della vita si incrociano col dolore. Coraggio, non è tutto perduto; Dio vi invita alla speranza di una vita nuova in Cristo Gesù. Anche se i vostri peccati fossero neri come la notte oscura, anche se la società vi ha momentaneamente emarginati e anche gli amici vi hanno abbandonato, sappiate che il Padre celeste non vi ha

[6] https://gloria.tv/post/Wf1NFXc2Xcjo39Tb4CNnoP1MS

[7] Gli angeli custodi di Nuccia avevano il nome di *Sorriso* e *Tenerezza*.

dimenticati, vi ama, bussa ai vostri cuori, soffre con voi e vi invita ad aprirgli, aspetta come un mendicante alle vostre porte per entrare e portarvi pace.

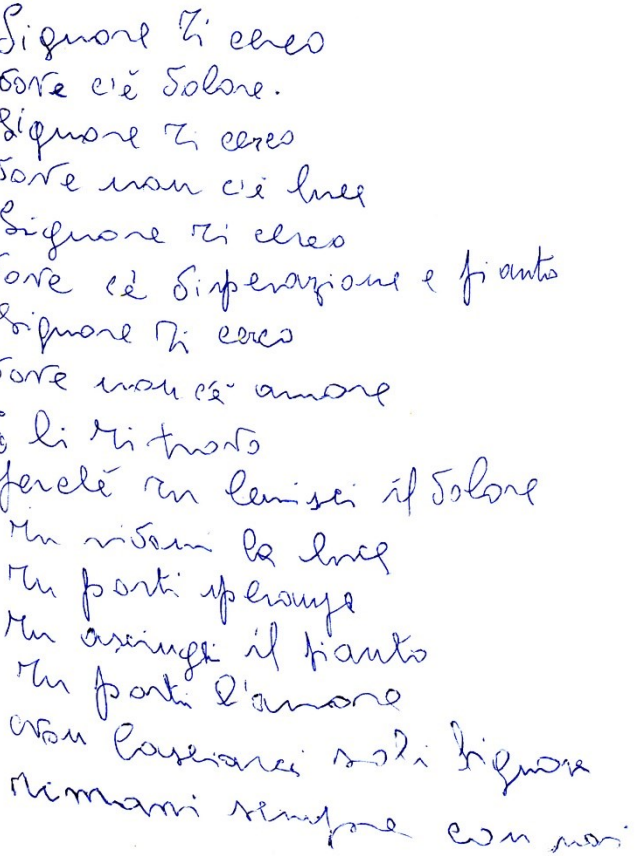
Lasciatevi amare da Lui, il buon Pastore, colui che vi ha cercato per monti e per valli, per ricondurvi al Padre attraverso prati verdi, dove vi potrete dissetare ad acque limpide e tranquille. Se vi lasciate amare, guardare e guidare da Cristo, risorgerete a nuova vita. Allontanate dai vostri cuori l'odio, gli asti, i rancori; ricostruite la vostra vita nell'amore e nella carità. La carità sia sempre nei vostri pensieri, in ogni vostro atto. Sia Gesù sempre il vostro più caro amico. Egli vi aiuterà.

Occorre pazienza e perseveranza e il sole tornerà a splendere sul cielo della vostra vita. Ed ora miei cari, tutti insieme, vogliamo pregare? Si, o mio Gesù e mio tutto. Dal primo istante, in cui abbiamo incominciato a peccare, ad offenderti e a crocifiggerti, fino a questo momento, cancella tutte le nostre colpe, commesse con le azioni, le parole, i pensieri.

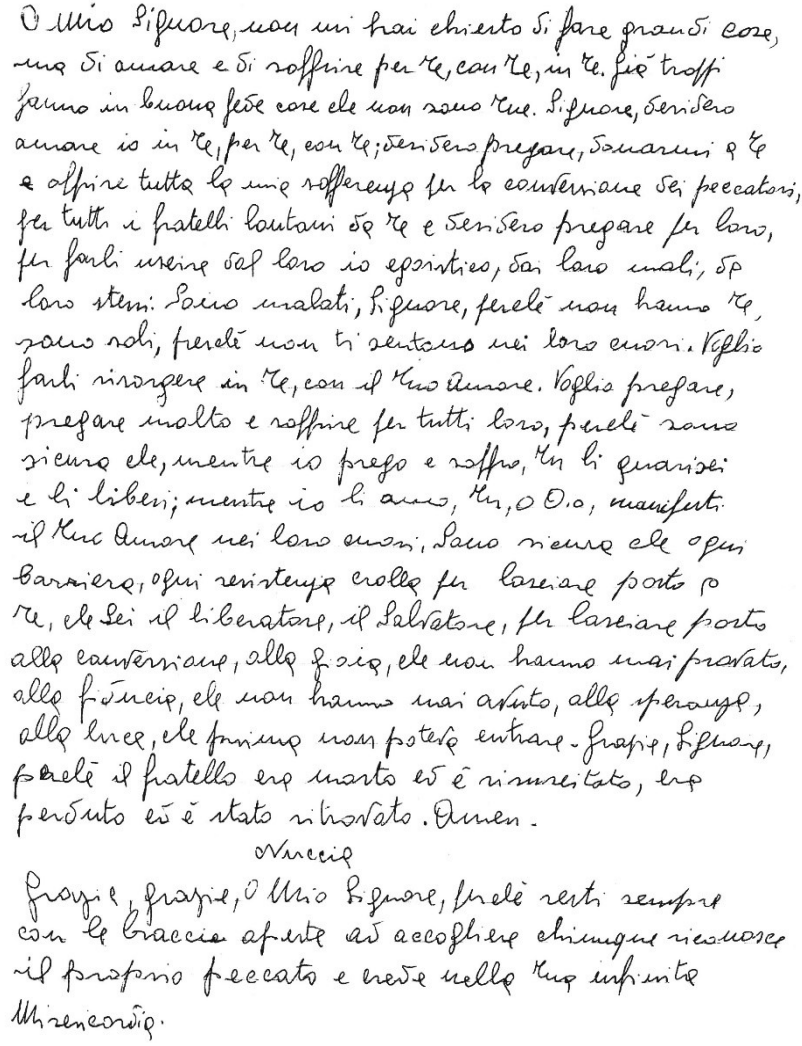
Aiutaci, Signore, nei minuti del tempo, ad impegnarci e a meritare i secoli di una felice eternità, il vero tempo. Perdonaci, Signore, se non siamo stati sempre in sintonia con la fede, con la tua Parola. Perdonaci, Signore, se non abbiamo aiutato i poveri, curato l'ammalato, come Tu avresti voluto. Riempici del tuo Santo Spirito, ricco d'amore e di misericordia. A Te affidiamo la nostra vita, i nostri cari e tutti coloro, a cui abbiamo fatto del male o che ci hanno fatto soffrire.

Benedici tutti, Signore. Quando la tristezza, la solitudine, la tentazione, la sfiducia, le umiliazioni, gli scoraggiamenti, le ingiustizie, le calunnie, i tradimenti, … quando, insomma, la sofferenza fisica o morale si attua nel nostro spirito, quando sulla nostra anima si scatena furibonda la tempesta, allora vieni Tu, Signore, a placare i venti forti e contrari. Calma il mare agitato, perché a Te gridiamo. Salvaci, Signore, e facci ascoltare la tua voce che dice a noi: Venite, figli prediletti, entrate nel mio regno. E così sia.

3. PREGHIERA “SIGNORE TI CERCO”



4. PREGHIERA "O MIO SIGNORE"[8]


O Mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose,
ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te. Più troppi
fanno in buona fede cose che non sono Tue. Signore, desidero
amare io in Te, per Te, con Te; desidero pregare, donarmi a Te
e offrire tutte le mie sofferenze per la conversione dei peccatori,
per tutti i fratelli lontani da Te e desidero pregare per loro,
per farli morire dal loro io egoistico, dai loro mali, dai
loro stessi. Sono malati, Signore, perché non hanno Te,
sono soli, perché non ti sentono nei loro cuori. Voglio
farli risorgere in Te, con il Tuo Amore. Voglio pregare,
pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono
sicuro che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci
e li liberi; mentre io li amo, Tu, o D.o, manifesti
il Tuo Amore nei loro cuori. Sono sicuro che ogni
barriera, ogni resistenza crolla per lasciare posto a
Te, che Sei il Liberatore, il Salvatore, per lasciare posto
alla conversione, alla fede, che non hanno mai provato,
alla fiducia, che non hanno mai avuto, alla speranza,
alla luce, che finora non potrà entrare. Grazie, Signore,
perché il fratello era morto ed è risuscitato, era
perduto ed è stato ritrovato. Amen.

Grazie

Grazie, grazie, o Mio Signore, perché resti sempre
con le braccia aperte ad accogliere chiunque riconosce
il proprio peccato e crede nella Tua infinita
Misericordia.

[8] https://gloria.tv/post/6cc9eAuFvXJG3Pnd22cCZ3NXu

5. MESSAGGIO DI NUCCIA "L'AMORE PER I NEMICI"[9]

(ultimo messaggio) 4 gennaio 1997

> Dal Vangelo di Matteo 5,43-48:
> "Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Questo brano ci introduce al grande tema del *perdono*, che è stato considerato anche da Giovanni Paolo II uno strumento fondamentale per poter costruire l'unità e la pace.

O Signore, Tu ci inviti a perdonare e ad amare ogni uomo, anche il nostro nemico, colui che ci fa del male, che ci disprezza, che ci umilia. O mio Dio, che nel Figlio tuo spogliato, umiliato sulla croce, hai rivelato la forza dell'amore, apri i nostri cuori al dono del tuo Spirito, perché spezzi tutte le catene, gli errori delle violenze, dell'astio, del rancore, e nella vittoria del bene sul male, nel tuo nome, testimoniamo la pace e il vero amore. Oggi più che mai è urgente la testimonianza del perdono e di quella mitezza, alla quale è promessa in eredità la terra. Se si rende bene per bene, non c'è alcun merito.

Ma se si rende bene per male, si crea una forza di redenzione e solo così può nascere una nuova corrente, capace di cambiare il volto del mondo. Ad ognuno di noi è chiesta la sua piccola

[9] https://gloria.tv/post/dnpeZpVmMAgZ1ff8r2HYV2nxs

parte. Ogni cristiano deve rinunciare ad ogni forma di violenza fisica, verbale, morale, nei rapporti interpersonali, all'interno della famiglia, nell'ambiente di lavoro, nelle scuole, nelle strade delle nostre città. Ovunque seminiamo gesti di pace e di perdono: il Signore ci chiede di donarci, di amare e di perdonare.

L'espressione della carità più grande è sempre il miracolo del perdono, che è un dono; e come ogni vero dono, ha la caratteristica della gratuità. Per-donare occorre, quindi, amare, vedere in ogni persona un fratello, rivivere nelle piccole e grandi prove della vita la passione di Cristo, che amò perfino i suoi crocifissori e per loro ebbe parole di perdono sulla croce, quando si rivolse al Padre e in un amplesso di amore esclamò: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". E allora, Signore, ti chiediamo tutti insieme: "Fa che avvenga questo miracolo nel nostro cuore; aiutaci a perdonare sempre e tutti. Signore, ti supplichiamo, donaci il tuo amore, facci amare come ami Tu. Tu puoi farlo, svuota i nostri cuori e riempili di te.

Se ti amiamo, avremo la forza, il coraggio di perdonare chi ci ha fatto del male e che ci fa soffrire, penare e piangere. Vogliamo amare sempre, perché Tu, morendo sulla croce, ci hai insegnato che l'amore è il più bel dono della vita e che bisogna amare soprattutto quando ci costa, sapendo che solo il bene ha il potere di penetrare i cuori induriti e di convertirli. Non c'è altro modo per darti gioia, non ci può essere vero amore per te, se trascuriamo e non amiamo i nostri fratelli, né vero amore per il prossimo, se non amiamo te.

Donaci il tuo Santo Spirito, affinché ci illumini e ci guidi sempre e amiamo con tutto il cuore, con le nostre forze, Te e i fratelli. Aiutaci a fare il pieno della carità nella Eucaristia e lasciarci facilmente trasformare in te dal Pane della vita ed essere, quindi, capaci di amare e di perdonare, diventando nel mondo testimoni di luce e araldi di pace. Amen!".

Voglio salutare tutti, prendendo in prestito proprio la parola del Santo Padre: “Donate il perdono e ricevete la pace”. Quindi dico a tutti: “Passate parola ad altri fratelli, perdonate. Perdonare significa amare, e quindi amiamo e perdoniamo. Un abbraccio a Padre Pino, un augurio affettuoso a Fra Giulio Maria. Saluti ai fratelli ristretti e a tutti. E domani, essendo il giorno della befana, diventiamo anche noi come i re magi, andiamo ai piedi della culletta e portiamo i nostri doni a Gesù Bambino. Poniamo ai suoi piedi i nostri cuori, il nostro amore e la nostra preghiera. Vi abbraccio tutti. Auguri. Buona notte.

Alla domanda: Come va la salute? Nuccia risponde: “*Come vuole il Signore, come vuole Lui, sia fatta la sua volontà*”.

6. MESSAGGIO DI NUCCIA "AMORE PER-DONO"[10]

Che cos'è l'amore? *L'amore non si definisce, ma si vive*. Basta fermarsi un istante, rientrare in noi stessi, per scoprire che la più profonda esigenza del nostro cuore è amare ed essere amati.

Eppure, ogni giorno sperimentiamo come sia difficile donarsi agli altri, gustare la gioia di essere avvolti da un amore senza condizioni. *L'amore è Dio*, e Dio è amore gratuito, generoso, disinteressato. Gli altri amori non si completano, se non si attinge all'amore di Dio; sono amori sbagliati, e allora l'amicizia svanisce, l'amore tra i coniugi si affievolisce, perché sono tutti amori egoistici.

Per sapere amare, bisogna avvicinarsi all'Unico vero amore. Non è possibile amare veramente, senza attingere alla fonte dell'Amore, senza prima essersi riempiti dell'amore di Dio, e poi si può donarlo in modo generoso e forte, senza nulla pretendere. Dice Gesù:" Amatevi gli uni gli altri, come Io vi amo". Noi saremo giudicati su quanto ci è costato l'amore. "Se amate quelli che vi amano, quale merito avete"? dice ancora Gesù.

Quindi, l'amore, la carità, sia in ogni pensiero, in ogni nostra azione, anche la più piccola. Ma l'espressione dell'amore più grande è sempre il miracolo del perdono. E allora è necessario abbassare l'orgoglio, il nostro amore proprio. Per-dono, se noi dividiamo questa parola capiamo che il perdono viene dato per dono, e se è un dono è un dono grandissimo.

Umanamente costa e da soli non riusciamo… e allora bisogna prendere forza da Gesù, dalla sua Parola; bisogna fare il pieno nell'Eucaristia e solo allora, con il suo aiuto, saremo capaci di perdonarci, perché Lui, piano piano, ci trasforma, se noi saremo docili al suo comando:" amatevi gli uni gli altri". Alleluia!

[10] https://gloria.tv/post/SB8U92saUD7Z1nPvitBSXyLqr

7. MESSAGGIO DI NUCCIA "CONTRO UNA CULTURA DI MORTE"[11]

Ho riflettuto tanto in quest'ultimo periodo sui tristi eventi di morte, che sono accaduti, ed è per questo che ho scritto il mio pensiero. Mi rivolgo a tutti voi, miei buoni fratelli e sorelle in ascolto, in nome di Cristo, che in modo così singolare questa sera si serve di me per riunirvi da più parti del mondo, parlare al vostro cuore, comunicarvi il suo Santo Spirito e fare di ogni credente un operatore di verità e di pace, un testimone di luce, che brilla nelle tenebre. Viviamo purtroppo tempi tenebrosi, bombardati da una spietata cultura di morte, che vorrebbe spegnere ogni speranza. Quante guerre, quanti suicidi, quanti omicidi di coppie, di giovani, di anziani; quante violenze su donne e bambini si consumano ogni giorno nel mondo; quante creature fanno scelte di morte e non di vita, bruciando le tappe della storia e togliendosi spesso la vita. Le loro scelte sono negative, perché (hanno) perso il senso della vita e anche la gioia di vivere. La famiglia non è più il luogo sicuro, dove si fa esperienza di amore e fratellanza. Da qui le numerose tragedie, che si consumano in ogni parte del mondo, depressioni, rabbia, paura, ansia, inquietudini, che sfociano sempre in guerre fratricide; e come sempre la notizia di un dolore si riduce ad un fatto di cronaca nera, per alimentare la curiosità e lo spettacolo della violenza per la violenza!

Le notizie, che dovrebbero far riflettere, sono invece taciute o pronunciate a malapena. Queste notizie dovrebbero richiamare l'attenzione della gente sulle azioni buone delle numerose persone umili e timorate di Dio, che fanno della loro vita un dono generoso ai fratelli, attraverso il silenzio eloquente del servizio. La maggior parte degli uomini sembra diventata sorda alla voce di Dio, che oggi passa attraverso le labbra di Giovanni Paolo II. Egli tuona, come il Battista, contro ogni cultura di

[11] https://gloria.tv/post/wDwBDekEttpv3MCMJpHjz3Hxj

morte, che è contraria alla Parola di Dio, unica fonte di vita e di autentica felicità. Riflettiamo sulle povertà della nostra cultura di morte, che è contraria alla Parola di Dio.

In questo momento storico tanto buio, unica luce, speranza di salvezza, viene dalla chiesa, che è fondata saldamente sulla Parola di Dio ed è attenta ai segni dei tempi. Essa si erge coraggiosa, come Madre amorosa, che teme per la sorte dei figli; si adopera in ogni modo per richiamarli alla luce e per riscattarli dalle tenebre dell'errore e del vizio. Oggi più che mai la nostra Madre Chiesa sta soffrendo le doglie del parto, il parto spirituale alla vera vita, molto più difficile e laborioso del parto, che genera la vita naturale. Ascoltiamo ed aiutiamo la chiesa a realizzare il grande piano della salvezza. Ricordiamo che tutti i battezzati appartengono al corpo Mistico di Cristo e che ogni cristiano, (utilizzando) i carismi ricevuti della propria vocazione, deve collaborare al progetto di Dio. Restiamo saldi nella fede e ascoltiamo la voce della chiesa. Siamo obbedienti al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti, la cui voce è la voce di Dio. Non limitiamoci ad essere semplici ascoltatori, ma cultori della Parola di Dio, esecutori e servi della volontà del Padre. Abbiamo il coraggio di andare controcorrente in questi tempi di tenebre, lottiamo per la giustizia, per la verità e la pace. Adoperiamoci in ogni modo a compiere opere di luce, tenendo presente che ciò che si fa grida più forte di quanto si dice. Solo la testimonianza di luce ha in sé la potenza della vita nuova, che dissipa le tenebre. Sorelle e fratelli, una cosa ancora voglio aggiungere: non dimenticatevi del Signore e non dimenticate chi soffre. Io vi porto sempre nel cuore con affetto, sapendo di poter contare su di voi e sulle vostre preghiere. E soprattutto mi rivolgo a voi giovani, desidero dirvi una cosa importante:" La vostra vita è preziosa, è immensamente preziosa, amatela. È stata concepita da un grande Architetto, che l'ha voluta in tutti i suoi particolari, perfetta, perché vi ama e vuole che la viviate nell'amore, nel rispetto del suo amore, nella misericordia, nella

bontà, nella giustizia, ma soprattutto nella fraternità. Amate Lui e amate voi stessi e tutti i suoi figli, rispettando il suo amore. Desidero dirvi che non siete venuti al mondo per una pura casualità, per una semplice composizione chimica, ma siete venuti al mondo per un disegno meraviglioso di Dio. In te, giovane, è scolpito il suo progetto, devi scoprirlo, devi conoscerlo, devi comprendere cosa vuole da te questo Dio. Allora, fermati un momento, non stare sempre a correre a destra e a sinistra, non cercare sempre cose nuove: sono tutte cose che svaniscono, sono cose di un momento, sono fumo negli occhi, illusioni per la mente. Fermati! Guarda dentro di te stesso, non ti sentire inutile, apri gli occhi verso Dio e verso i fratelli, non rimanere chiuso dentro di te, non pensare che il mondo finisce dove finisce il tuo sguardo. Se tu esisti, se tu ci sei, è perché Qualcuno ti ha voluto, perché tu sei amato, perché sei figlio di Dio. Quale grandezza c'è in te, quale dimensione di eternità! e tu che vivi la tua vita passivamente, nella noia e ti trascini, giorno dopo giorno, pensa che sei prezioso agli occhi del Signore, che ti ama. La vita è bella, la vita è un dono, ama il presente, ciò che stato e ciò che avverrà. Devi amarti e accettarti, così come sei, con il tuo corpo sano o malato, con le tue situazioni. Devi accettare i limiti: limiti di salute, d'intelligenza; accettati, rispettati, chiama il nostro Dio in aiuto. Il mondo ti porta a dubitare di te stesso, ad annientarti, a disperarti! Non ti abbattere. La vita è bella e te lo dice una persona che, da quando è nata, ha come compagna la sofferenza, ma l'amore per Gesù, la sua gioia, è stato più forte della sofferenza. Il tuo cammino non è finito. Lotta, ricordati che è vero che siamo niente, che siamo polvere che il vento disperde, ma se ci immettiamo in Dio, se ci riempiamo del suo respiro, se realizziamo il suo piano, diventiamo portatori di amore, di pace, di gioia. Così aiutiamo noi stessi e gli altri ad amare, a capire, a sopportare, a perdonare. Tutto questo non per uno scopo umano, ma per un premio eterno: il Paradiso. Renditi conto che

la vita è bella sotto tutti gli aspetti, è importante vivere, è meraviglioso vivere e non devi sprecare neanche un po' della tua vita. Ogni momento è prezioso per scoprire qualcosa di nuovo, per imparare a vivere. Amate la vita, la vita è Amore! Alleluja. Ed ora tutti insieme alziamo le braccia e diciamo: lode, gloria e onore a Te, Signore Gesù!

Nuccia col telefono spaziava per il mondo ascoltando, consolando, evangelizzando.

8. MESSAGGIO "PER GLI ULTIMI"[12]

Miei cari, con umiltà desidero ancora entrare nelle vostre case, con la speranza di poter far breccia nel vostro cuore, sollecitando la vostra coscienza e sensibilità ad aiutare i poveri, gli emarginati, i bisognosi, i ragazzi e le ragazze in difficoltà, le famiglie disgregate.

Ricordiamoci che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e questo deve spingerci, a prodigarci quotidianamente e con gioia in numerose e piccole azioni di amore verso coloro che hanno ricevuto dalla vita assai meno di noi.

Esiste la povertà della solitudine e dell'abbandono; c'è la povertà di chi non sa perché vive e perché deve continuare a vivere, la povertà di chi è disperato, il disagio di chi ha figli handicappati, oppure la triste sorte di figli che sono orfani di affetti famigliari, ragazzi che vivono vagabondando in mezzo ai pericoli per le strade del mondo. Tutte queste sono situazioni di disagio che prendono il nome di nuove povertà spirituali e materiali.

Non state a guardare, prodigatevi concretamente, non zittite la vostra coscienza, facendo una elemosina o regalando il superfluo. È un primo passo, ma non basta. Impegnatevi ad intervenire con amore e delicatezza a risolvere i problemi di queste creature. Il Signore vi ricompenserà in abbondanza.

Operate per esempio con le comunità parrocchiali, aprite i vostri cuori alla carità, alla generosità, alla condivisione gratuita, con Colui che è stato il primo Samaritano del mondo. Lode e gloria al Signore! Alleluia!

Preghiamo insieme:

O Mio Gesù, Tu hai guardato con occhio di predilezione gli afflitti, i poveri, i sofferenti, i diversi e hai riversato in essi i palpiti più teneri e compassionevoli del Tuo Cuore e hai detto: beati gli afflitti, perché verranno consolati e avranno un posto

[12] https://gloria.tv/post/w8LFnpxaAeRW1ufJtbPhaPC9w

speciale nel Mio Regno. Ed è per questo che ti affido tutti gli afflitti, tutti i sofferenti tutti coloro che piangono.

Ti affido la mia sofferenza e la sofferenza di tutti: la metto ai Tuoi piedi, affinché Tu possa far cadere una sola goccia del Tuo Sangue preziosissimo, per guarire le nostre paure, le nostre angosce, le nostre ferite, placare la tempesta che a volte c'è nei nostri cuori. Rimani al nostro fianco e sostienici; riempi il nostro cuore d'amore, fa che tutti noi possiamo venirti incontro secondo verità, nell'umiltà e costruendo la pace, nelle famiglie e nel mondo, e condividendo i bisogni e le necessità con gli ultimi, con cuore generoso e aperto.
Soccorri tutti, o mio Gesù, chi soffre, chi piange, chi prega, riporta la pace, l'amore, nel cuore di tutti gli uomini, perché tutti ci sentiamo fratelli. Amen.

Il quadro del Crocifisso appeso nella cameretta di Nuccia.

"Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il conforto di andare avanti. Guardando le sue piaghe mi sento amata. Il mio cuore è avvolto dalla gioia e dal suo calore e mi sento lusingata di vivere le sue stesse sofferenze, perché ho sempre partecipato e partecipo alla sua passione. Le mie forze vengono sempre meno, ma io dico "*fiat*" e "*grazie*". Gesù è il mio vanto, la mia forza, la mia gioia, la mia pace, la mia vita. Il buio della notte si aprirà alla luce di Cristo Risorto. Tutto verrà trasfigurato"[13]. Guardando il Crocifisso ella trovava la forza di accettare e offrire il suo patire, fino all'estrema oblazione di sé, come *vittima d'amore* per l'umanità sofferente.

[13] Da un messaggio autobiografico di Nuccia.

9. LETTERA DI NUCCIA A DUE DETENUTI

A Giorgio C. e Licio T. - Udine
Anno 1965

Cari Giorgio e Licio,
ho letto il vostro annuncio sul giornale e subito vi scrivo disposta a diventare vostra amica. Mi chiamo Nuccia, ho 29 anni e sono paralitica quasi dalla nascita.

Da quanto ho potuto capire siete in una casa di pena. Perché? Come mai? Quale marachella avete combinato? No, non stiamo a rievocare il passato, pensiamo per l'avvenire. Perché stare rinchiusi quando si può godere il sole, l'aria, la vita, tutte queste cose belle che il Signore ci ha dato? Siete giovani, proponetevi di cambiare, di diventare migliori, di avere un posto nella società. Chiedete perdono al buon Dio per il male fatto, pentitevi e vedrete che le vostre lacrime, spesso inevitabili, sgorgheranno dai vostri occhi e sembreranno perle; sembreranno rugiada che cade nel deserto del mondo e lo fa rifiorire.

Gesù è venuto al mondo per redimere gli uomini, cioè per dar loro la vita e darla in abbondanza. Volle che ciò avvenisse per mezzo della sua passione. Quindi, lasciatevi redimere. Io sono 28 anni che sto seduta su una poltrona a rotelle e starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi. Vi posso dire che le ore più belle le ho gustate nella sofferenza.

Ringrazio Dio che me ne ha fatto largo dono. Adesso finisco; sappiate che in me avete trovato un'amica che vi aiuterà a diventare migliori. Scrivetemi, raccontatemi tutto, io vi sono vicina con la preghiera, il pensiero e la sofferenza.

Nuccia

10. LETTERA DI NUCCIA A LILLO Z. IN CARCERE

Amico e fratello, fratello ed amico!

Il cuore di Nuccia è accanto al tuo in questo momento di desolazione. Il tuo dolore è diventato mio e vorrei tanto poterti aiutare. Possiedo una sola arma e la userò fino a quando non vedrò per te uno spiraglio di luce. La mia arma si chiama preghiera ed è molto più potente della bomba atomica. Alzerò le mie mani e griderò al Signore, finché non mi concederà la grazia di sentire che di nuovo sei tornato a casa. Un abbraccio fortissimo che ti possa portare tanta speranza nel cuore. Nuccia

La corona del Rosario era la sua arma,
più potente della bomba atomica

11. LETTERA A NUCCIA

di Gregorio A. (detenuto-tossicodipendente)
Prato, 20 giugno 1996

Ciao, cara Nuccia, sono Gregorio. Volevo fare amicizia con te; ora ti parlo di me. Ho 23 anni e sono solo, ho sempre vissuto in solitudine. Ora mi trovo in carcere, perché sono un tossicodipendente. Perciò puoi immaginare come ho vissuto. Io tra poco esco e la mia paura maggiore è ritornare nella droga. Io qui in cella sono solo; l'unica compagnia è uno ragno, che io gli ho messo nome "Gigia" e gli voglio bene. Te invece come stai? Io spero che stai bene! Già, una cosa importante, tu sei di Catanzaro, io di Crotone. Forse per agosto sono a Crotone; se vuoi, vengo a trovarti. Almeno possiamo vederci. Io volevo sapere come passi la giornata, tanto per capire che tipa sei. Io scrivo canzoni, poi con la chitarra provo a suonare, ma non me ne viene una buona, però io ci provo, finché non riesco a fare qualcosa. Poi mi piace tanto ascoltare Pino Daniele e altri, ma lui è quello che preferisco. Te invece che musica ascolti?

Qui tra poco aprono le celle, per fare socialità, che sarebbe mangiare insieme ad altri, ma io preferisco stare da solo, perché tanto parliamo sempre delle solite cose. Ora devo smettere di scrivere, perché qui la posta parte alle 5 e ora sono le 4 e 30. Ti saluto con affetto. Gregorio

N.B. ti saluta anche Gigia. Ciao. Scrivimi, okay! Aspetto tue notizie.

RISPOSTA DI NUCCIA

a Gregorio A.

Mio caro Gregorio, fratello in Gesù e Maria,
hai trovato un'amica. Con molto piacere ti scrivo e sono contenta di sentire che presto uscirai, ma ti raccomando: "sii forte, non farti trascinare dalle cattive compagnie e tieniti lontano dalla

droga. Affidati al Signore, prega e vedrai che ce la farai a vincere questa battaglia dura. Entra in qualche comunità e loro ti aiuteranno e avrai anche tanti amici".

Di me che dirti: sono una creatura molto sofferente, sono paralizzata fin dalla più tenera età e il mio corpo è deformato, perché la paralisi è deformante e progressiva. I miei compagni sono Gesù e Maria, ma vengono anche a trovarmi tante persone e ascolto sempre radio Maria. *La musica più bella per me è la Parola di Gesù: mi dà tanta forza, pace e gioia.*

Ti abbraccio. Nuccia

Una pezzuola che ha deterso il sangue di una piaga che Nuccia ha portato per decenni al suo fianco sinistro, in comunione d'amore con Gesù crocifisso, suo sposo

12. LETTERA A UN CARCERATO

di Nuccia

Caro fratello,
stamattina ho ricevuto la tua lettera e, come sempre, mi ha portato tanta gioia. Quindi ho riunito tutte le mie poche forze per risponderti subito.

Le tue lettere sono per me come una ventata di primavera, in quanto sento che tu sei fiorito a nuova vita, proprio come rifiorisce la natura. Il mio caro Gesù, dall'alto della croce, a gran voce disse: "Ho sete". Aveva sete d'amore, sete di anime. Tu hai ascoltato questo richiamo; lo stai dissetando. Bravo, fratello, vedrai che con il tuo esempio in molti si avvicineranno a questa fonte. In questo momento soffro molto, ma vado avanti. Nuccia

LETTERA A UN CARCERATO

Avvicinati a Dio. E Lui ti libera, ti guarisce, ti rinnova. Dio è così grande, che non tiene conto della nostra piccolezza e lavora dentro di noi: con il suo Spirito porta la pace e la gioia, e riempie i nostri vuoti.

Non lasciarti abbagliare dalle cose del mondo: attirano momentaneamente e poi rimani infelice. Fatti abbagliare dalla luce di Dio, che ti chiama per nome e ha fiducia in te. Fallo entrare nel tuo cuore e vedrai meraviglie. La felicità non dipende dall'avere tante cose, ma dall'essere, dall'esistere: poter correre e ammirare le bellezze del creato, guardare il volto dei propri cari, degli amici e udire canti e suoni. Gioisci per il sole, per il cielo stellato, per l'acqua fresca. (Io non conosco il profumo dell'erba!).

Cerca questi valori, impara a leggere qualche libro che parla della Parola di Dio e ringrazialo per ogni dono. Stai attento ai bisogni degli altri e non cercare strade sbagliate. Apprezza la vita e vivila bene. Nuccia

13. LETTERA A TEODORO (carcerato)

di Nuccia

Caro Teodoro,
forse il mio cuore è vicino a te più di ogni altro, perché nelle mie condizioni posso capire la tua infinita pena e forse solo io posso assicurarti che il coraggio, la speranza, l'amore per la vita e la fede in Dio possono combattere e distruggere anche il male più grande. Non voglio aggiungere altro, se non la mia convinzione che la tua forza di volontà saprà farti superare questo critico momento. E sono certa che il tempo che ti terrà lontano da noi sarà breve, molto breve.

La mia preghiera avrà già raggiunto il Signore, che non potrà restare sordo alla nostra invocazione. Nuccia

Il volto di Nuccia ispirava un grande senso di fiducia

14. PRIMA LETTERA A NUCCIA

di Salvatore A. (detenuto)
Scandicci, 3 marzo 1996

Oggi seconda domenica di Quaresima
Alla mia cara sorella spirituale e di preghiera, Nuccia.

Nel sentire la tua voce per radio Maria, mi sono convinto di perdonare quel finanziere, che, per guadagnare la promozione nei gradi di appuntato, non ha esitato ad inventarsi una storia del tutto falsa e tendenziosa nei miei confronti, facendomi condannare a più di sette anni di carcere.

Sono un uomo di 61 anni. Più di 15 (detenuti) siamo fedeli ascoltatori di radio Maria. Tramite nostro fratello Federico, ho avuto il tuo indirizzo ed eccomi a scriverti questa mia, per pregarti di unirti a me nel santo Rosario, che recito la mattina, il pomeriggio, la sera e la notte. Come puoi capire dal mio indirizzo, mi trovo a Sollicciano, lontano più di 120 chilometri dalla mia famiglia. E ti confesso che, se non fosse per la trasmissione di radio Maria, le mie giornate sarebbero un inferno.

Mi rallegro anche che ogni domenica si va alla Santa Messa. Oltre a ricordarti nelle mie preghiere, recito la comunione spirituale, affinché il Signore, Dio nostro, aiuti tutti quelli che, per qualche ragione, non possono o non vogliono venire alla Santa Messa.

Sono tanto dispiaciuto per il dolore che affligge il tuo polmone. Ho fatto un fioretto alla Mamma Celeste, affinché alleggerisca questo straziante dolore. Per le tue belle parole, che hai detto dopo il santo Rosario della mezzanotte di sabato scorso, dopo la trasmissione “una finestra sul carcere”, mi sono permesso di inviarti i saluti tramite mia figlia Elena. Spero che li avrai graditi. Come spero che gradirai questa preghiera che ho scritto per te, affinché nostro Signore ti sia vicino ogni momento.

"*Gesù mio, tu che con le tue piaghe hai preso su di te la povertà e la debolezza degli uomini, rivelaci il valore della sofferenza, benedicendo i nostri fratelli infermi, ed in particolare modo nostra sorella Nuccia, affinché essi non si sentano soli, ma uniti a te, medico delle anime e dei corpi, godano della Tua consolazione. Amen*."

Sono sicuro che mi terrai presente nelle tue preghiere e ti chiedo scusa se queste mie misere parole non ti possono incontrare nel corpo, ma solo nell'anima. Ti ringrazio per le belle parole che reciti a favore di tutti noi, bisognosi di affetto e di carità spirituale.

Sono candidato per un permesso premio per la santa Pasqua. Se ti fa piacere rispondere a questo mio misero scritto, ti sarei grato se mi inviassi il tuo telefono, magari ti farò gli auguri per telefono. Ringraziami tanto Federico per la gioia, che mi ha dato, inviandomi il tuo indirizzo. Sono il tuo fratello spirituale Salvatore. Mi pregio inviarti i saluti di tutta la mia famiglia.

RISPOSTA DI NUCCIA

a Salvatore A. (detenuto*)*

Mio caro fratello Salvatore,
ho ricevuto la tua gradita lettera e scusami se ho un po' ritardato a risponderti. Grazie per le belle parole, soprattutto grazie al Signore, che, attraverso me, umile creatura, tu hai usato misericordia, hai perdonato il fratello, che ti ha calunniato e incolpato.

Bravo, perdona sempre, ama e prega per chi ti ha fatto tanto male. Vedrai che il Signore compirà meraviglie, vedrai che la verità verrà fuori. Abbi fiducia in Colui che è andato incontro a tutte le falsità, a tutte le prove, tenendo lo sguardo fisso al disegno del Padre, con la certezza che lo avrebbe risuscitato per la nostra salvezza.

Continua anche tu a tenere lo sguardo fisso sull'Uomo dei dolori e vedrai che troverai sempre forza, coraggio e tanta serenità, per andare avanti. Questa è una prova dura per te, ma ora puoi dimostrare veramente quanto ami il Signore, sopportando tutto con fede, forza e amore.

Mio caro, io ogni giorno, dal mio letto di sofferenza, abbraccio con il pensiero e con il cuore tutti voi, tutti coloro che soffrono, e vi offro al Padre, affinché vi benedica, vi dia luce e pace. Prego, prego per tutti e anche per le vostre famiglie. T'invio il mio numero di telefono e ti auguro che tu abbia il permesso premio per recarti in famiglia. Colgo l'occasione per questa santa Pasqua di augurare a te e a tutti i tuoi cari ogni bene, tanta salute, tanta pace. Tanti cari saluti a te e a tutti i tuoi. Cristo risorga in tutti i cuori e viva sempre. Ti abbraccio. Nuccia

Nuccia trentenne con la mamma Carmela e la nipotina Annalisa

SECONDA LETTERA A NUCCIA

di Salvatore A. (detenuto)
7 maggio 1996

Cara Nuccia,
buongiorno a te, sorella mia di preghiera. Che la pace di nostro Signore con la Sua Madre, la Mamma Celeste, sia sempre con te in ogni momento. Mi vergogno di me stesso perché... non ho risposto subito alla tua cara lettera. Ti volevo fare una sorpresa, ti volevo telefonare, ma tu sai che la legge italiana è molto lenta… e, come puoi capire, fino ad ora, che ti sto scrivendo, non sono ancora andato ad abbracciare i miei cari.

Come puoi capire, il mio stato di salute è alquanto precario, però non mi lamento, anche sapendo che ho con me radio Maria che mi dà tanta fede in Gesù nostro Signore e tanta forza di sopportare tutte queste angherie che mi stanno facendo. Chi mi consola è mia figlia Elena, sia per lettera che per radio, mandandomi tanti saluti, sia a me che a quelli che mi scrivono (Nuccia, Alfredo, Lea, suor Raimondina, Cesare e tanti altri).

Più volte ho letto le tue belle parole. Se ti riesce, scrivimi qualcosa che posso leggere in chiesa la domenica, perché io leggo la comunione spirituale e in quella occasione ti ho tenuta presente nella Santa Messa. Dovrei dire tante cose, ma preferisco chiudere con un forte abbraccio, sperando che tu mi possa sentire di persona appena andrò in permesso. Se puoi, rispondimi presto. Sono il tuo fratello spirituale Salvatore

RISPOSTA DI NUCCIA

a Salvatore A. (detenuto)

Caro Salvatore, fratello mio in Gesù e Maria,
non puoi immaginare quanto sia stata felice di sentirti per telefono e quanto grande è stata la commozione di sentirti tanto sofferente. Sono sicura che questa mia ti troverà meglio in salute.

Io ho pregato tanto e continuerò a pregare il buon Gesù, affinché ti dia una pronta guarigione. Non ti scoraggiare, ma confida sempre nel Signore. Lui ci è più vicino quando triboliamo, quando le pene e la malattia ci fanno soffrire. In queste circostanze possiamo dimostrare con i fatti, e non con le parole, quanto amiamo Gesù. Nuccia (*Segue preghiera del detenuto*).

PREGHIERA DEL DETENUTO

di Nuccia

Signore, Tu ti fai trovare da chi ti cerca con cuore sincero. Dirigi i nostri passi verso di te. Illumina e dona la luce della fede a chi si trova nel buio. Fortifica la nostra fede.

Signore, vogliamo gettare in te ogni nostra preoccupazione, ogni problema. Tu sei Padre buono, hai cura di noi; e noi vogliamo affidarci a te. Rinnovaci e donaci una conversione costante e giornaliera.

Signore, ti preghiamo per le nostre famiglie, anche se momentaneamente siamo separati. Insieme possiamo superare tutte le difficoltà, con forza, coraggio e amore.

Aiutaci a costruire la nostra vita nell'amore e vivere per servire te e i fratelli.

Signore, abbi pietà della nostra condizione umana: siamo peccatori. Ti chiediamo perdono. Salvaci, liberaci e fa che ti offriamo con gioia tutta la nostra vita.

LETTERA A NUCCIA

di Elena A., figlia di Salvatore (detenuto)
Livorno, 18 giugno 1996

Carissima sorella Nuccia,
innanzitutto scusami se solo adesso ti sto scrivendo. Anch'io come te corrispondo con tante persone ristrette di tutte le età, ma stai tranquilla, stai nel mio pensiero e nel mio cuore.

Sono la tua carissima sorellina Elena. Con gioia e con sorriso, spero che stai bene, anche se capisco che sei tanto sofferente. Come tu ben sai, questa è la missione e il disegno che Dio ti ha affidato, poiché sei strumento d'amore e di salvezza nelle mani di Dio per tante anime. Dio ama anche te intensamente e ti vuole un mare infinito di bene.

Coraggio, coraggio, ave Maria e avanti! Di me e tutta la mia famiglia, ti faccio sapere che sto bene in salute, sia spirituale che fisica. Carissima sorella Nuccia, sono felicissima perché alla fine di giugno, viene il mio papà a casa per il permesso e spero che almeno ci starà a casa una settimana. Non ti nascondo che il mio papà mi manca tantissimo. Non vedo l'ora di riabbracciarlo. Comunque depongo la fiducia in Dio, nostra Forza, nostro unico e vero Bene, il quale ci ama intensamente e ci dona ogni giorno e ogni attimo la fede. Solo in essa e nella preghiera possiamo trovare pace, forza, amore e vera consolazione.

È un mese e un sabato che io e mamma nel programma del carissimo fratello Federico non prendiamo la linea e mi dispiace, perché papà era in attesa con tanta gioia… pazienza! sarà per la prossima volta. Pensiamo a quelle famiglie che non hanno mai preso la linea e che da tanto tempo non la prendono. Domani (lo spero) telefono a Roberta di radio Maria per fare una lode di ringraziamento alla Mamma Celeste e a Dio, perché il 16 giugno io e la mia parrocchia di san Jacopo e diversi giovani siamo partiti a piedi dalla nostra parrocchia alle 9,30 a piedi fino lassù al San-

tuario della Madonna di Montenero (Livorno), dove siamo arrivati con grande gioia alle ore 11. Alle 11.05 inizio Santa Messa. Ho pregato e raccomandato anche te, carissima sorella Nuccia, alla mamma Celeste e a Dio; ho raccomandato l'umanità intera, la mia famiglia e i fratelli spirituali. Con tanto affetto ti saluta anche la mamma e Mirna. Nella busta c'è una mia fotografia, quando ho fatto la mia prima comunione; avevo dieci anni. Ti mando questa e ci tengo veramente a donartela con tutto il mio cuore. Ti voglio tanto bene, carissima Nuccia, sorella mia.

Fraterni abbracci, carezze e sorrisi, tua sorellina Elena, mamma e Mirna.

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Elena A., figlia di Salvatore (detenuto)

Carissima Elena, sorella in Gesù e Maria,
grazie per la tua lunga lettera, per le tue parole affettuose. Sono anch'io contenta per te, perché presto potrai riabbracciare il tuo papà. Non mi dilungo molto, perché faccio molta fatica a scrivere. Grazie per la bella poesia "Camminiamo insieme" e per la tua foto. Camminiamo insieme, uniti nell'amore di Gesù e Maria. Ti abbraccio. Nuccia

15. PRIMA LETTERA A NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera 9 aprile 1995

Dolcissima e cara mia sorella in Cristo, Nuccia,
non potrei certo dimenticarmi di te, della tua bontà, che tanto mi ha sostenuto nei momenti difficili. Quando ti giungerà questa mia, mancheranno pochi giorni alla resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo. Io voglio essere lì, con te, in quel giorno meraviglioso. Pensami al tuo fianco tutto il giorno ed insieme grideremo "Alleluia!!!".

Mentre ti sto scrivendo, sono le ore 01. Ho appena finito di recitare il santo Rosario del programma "il fratello", ti ho portato con me in tutta la recita e maggiormente, quando Federico ha detto: "ognuno di noi porti in questa decina una persona malata". Sono certo che ne avrai sentito i benefici ed almeno, in quel piccolo lasso di tempo, i tuoi dolori e le tue sofferenze siano scomparsi nel nulla, mentre tu diventavi un angioletto che volava in un cielo azzurro celestiale.

Ti voglio bene, Nuccia. Ormai fai parte di me. Grazie per la bella cartolina che mi hai spedito insieme a Ida. Anch'io ho bisogno delle vostre preghiere, che mi aiutano e fortificano nell'animo e nello spirito. Ida cara, anche a te, tanti auguri di una gioiosa Pasqua. Ti prego, fa una carezza a Nuccia e dille che è da parte mia. Vi abbraccio tutte e due e vi ricordo che c'è un posto nel mio cuore per voi, che siete costantemente presenti nella mia giornata. Auguri, auguri di vero cuore.

Vostro aff.mo Mimmo C.

SECONDA LETTERA A NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera 16 maggio 1995

Carissima sorella in Gesù Cristo,
non voglio aspettare oltre per scriverti, quantomeno per ringraziarti del meraviglioso dono, anzi dei meravigliosi doni, che gentilmente mi hai mandato con la mia cara mamma. Grazie, Nuccia cara, sono veramente felice.

Trovo in quel libro una vera sorgente di vita, non l'ho ancora finito di leggere, proprio perché sto seguendo il tuo consiglio: lo apro nei momenti di maggiore sconforto e vi trovo dentro cose meravigliose, modi stupendi per rivolgermi al nostro Signore e sono certo che il mio spirito povero ne trarrà grande giovamento. Certamente ne farò tesoro con l'auspicio di imparare a rivolgermi, in ogni istante del giorno, a Lui, l'unico vero grande Amore.

Grazie, Nuccia cara, per quanto stai facendo per me. Mi sei di grandissimo aiuto. È davvero il Signore che mi ha portato sulla tua vita, tenera e dolce, ma forte, nonostante le sofferenze.

Mentre ti scrivo, ti ho davanti, guardo la tua immagine angelica e sono felice di conoscerti. Adesso fai pienamente parte del mio corpo, della mia vita; ti posso guardare in ogni momento del giorno e della notte, quando mi sveglio e quando nel silenzio della mia cella, nel mio angolino, mi inchino davanti al Signore per pregare. Nei momenti di desolazione mi affiderò ancora di più alle tue umili preghiere, sicuro che tu pregherai per me e certamente il Signore accoglierà le tue suppliche.

Ti voglio bene, Nuccia cara; vorrei tanto poterti accarezzare dolcemente, ma sono sicuro che per me lo farà la mia cara mamma. Quando ti farà una carezza, ecco, immagina che sia io a fartela, nel contempo io ti accarezzerò da qui con le mie preghiere. Tramite il Padre nostro, che ci lega, noi siamo ininterrottamente insieme e insieme chiediamogli grazie per tutte le anime

a noi care e per tutte quelle anime lontane da Signore Iddio.

Io spesso chiedo al Signore di non abbandonarmi. Forse sbaglio, perché dovrei sapere che Lui non abbandona mai i suoi figli, anche se questi sono peccatori, come me. Eppure, cara Nuccia, in alcuni momenti del giorno o della notte, mi assale la nostalgia, mi manca mia moglie, mio figlio, la mia libertà, ma, grazie a Dio, ciò dura poco. Subito il mio pensiero va a Dio, il quale ha già scelto quale sarà la mia vita, cosa sarà del mio futuro, ed ecco che io ritorno sereno e mi affido totalmente al Signore, sicuro che il suo disegno non è quello di noi uomini, sempre poco propensi ad avere tutte le virtù che occorrono per rendere davvero gloria alla sua volontà suprema.

Ancora, grazie a te, Nuccia cara, oggi mi sento guidato con sicurezza sulla meravigliosa via della salvezza. Stammi vicino, ti prego. Ti abbraccio fraternamente in Gesù Cristo.

Tuo Mimmo

RISPOSTA DI NUCCIA

a Mimmo C.

Carissimo Mimmo,

mi hai fatto veramente una sorpresa bellissima. Sentirti al telefono è stata per me una grande gioia e una grande commozione. Ogni volta che ti penso, mi commuovo ancora. Grazie per il bene che mi vuoi; anch'io te ne voglio tanto. Sei tanto caro. Che Dio ti benedica. Ti benedica sempre, in ogni attimo della tua vita spirituale e materiale, e benedica tutta la tua famiglia, per la quale sto pregando molto, affinché il Signore la illumini e la sostenga in questa lotta che sta combattendo.

Caro Mimmo, le forze del male sono dentro di noi e fuori di noi. Le tentazioni del mondo sono tante e approfittano della debolezza e della stanchezza che in questo momento sta attraversando tua moglie. È sola, sente la tua mancanza, è combattuta, scoraggiata, travolta da questa situazione non felice. Sostienila

con il tuo amore e la tua tenerezza, comprendila, non ha la tua stessa maturità spirituale, per cui le forze negative potrebbero farle prendere decisioni, che non vorrebbe prendere. Anche San Paolo dice: "Non faccio quello che voglio, ma quello che non vorrei fare". Tu ragioni con l'ottica della fede, dell'amore di Dio, del sacrificio, dell'offerta; gli altri con l'ottica del mondo. E questo purtroppo mette fuori strada, allontana, fa affermare il proprio egoismo. Preghiamo tutti insieme e sia fatta sempre e comunque la volontà del Signore. Nuccia

TERZA LETTERA A NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera 22 luglio 1995

Nuccia cara,
è sempre un piacere appagante ricevere tua corrispondenza. Riconosco immediatamente fra altre (lettere) la tua posta e, chissà come mai, la leggo subito, con la voglia nel cuore di trovare nelle tue parole il conforto di Dio, che non mi fa mai mancare. In effetti, averti conosciuta, è stato per me un grande dono che il Signore ha voluto farmi e che io custodirò gelosamente, da una parte, mentre dall'altra, a mia volta, ti regalo a tutti. Lo faccio con i miei compagni di carcerazione, ti regalo ai miei custodi. Che siano essi giovanissimi (come sovente capita) o che siano più adulti, tutti rimangono meravigliati della tua bontà d'animo e per tutti sei "insegnamento di riflessione". Anche di questo il Signore ti renderà merito.

Sono felice che hai tante persone a farti compagnia e soprattutto mi fa piacere che i miei genitori ti vengano a fare visita. È davvero una grazia di Dio, che mi rivela un aspetto nuovo e molto bello dei miei genitori.

Sorella cara, vorrei essere bravo come te nello scrivere e saperti dire tante cose belle come fai tu con me. Ma so anche che tu, nella tua umiltà, mi accetti così come sono: grazie, Nuccia.

Giorni orsono con grande piacere ho ricevuto posta del caro fratello Peppino ed, accluse alla lettera, c'erano le vostre foto con una cassetta registrata da Peppino.

Cara Nuccia, sono particolarmente amareggiato per le assurde e drammatiche guerre che continuano a martoriare tante anime innocenti e indifese. Vorrei poter fare qualcosa: ma cosa? Mi rimane solo la preghiera. Hai ragione tu, cara Nuccia, ci dobbiamo tenere uniti con la preghiera, l'unica capace di portare in questo mondo malato una ventata di pace e d'amore, che mai come oggi ce n'è particolarmente bisogno.

Ricordami alla tua cara Ida. Ho davvero tanta ammirazione per quanto lei sta facendo per te e per gli altri fratelli più bisognosi. Sono certo che il Signore Iddio gliene renderà merito. Ti abbraccio caramente con affetto fraterno.

Tuo fratello in Gesù Cristo Mimmo

I genitori di Mimmo C. con Peppino Aulico fanno visita a Nuccia

RISPOSTA DI NUCCIA

a Mimmo C.

Caro Mimmo,
è inutile dirti che le tue lettere le attendo e mi danno tanta gioia e consolazione. Sei sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere, insieme a tutti i compagni e le compagne di sventura. Ti ringrazio per il bene che mi vuoi. Il sorriso della Mamma Celeste e la benedizione di Dio Padre ti accompagnino sempre. Continua con coraggio a far conoscere, a testimoniare e a vivere il messaggio di speranza e di amore, che Cristo ha portato sulla terra.

Mio caro, rimani unito a Gesù e Maria e avrai sempre la pace, la gioia e la forza di superare tutte le difficoltà.

Come vedi, caro Mimmo, sto diventando popolare. Molti chiedono di me e mi scrivono: lodo e ringrazio il Signore, perché mi vuole usare per dare consolazione, coraggio e, soprattutto, per portare la mia testimonianza di vita sofferta e offerta per amore di Gesù e per tutta l'umanità sofferente e peccatrice, e per proclamare che Gesù è il Re dei re, il Salvatore, l'Unico Bene.

Mio caro, che dirti? Fa molto caldo e io soffro molto, sono sempre più senza forze, respiro a fatica e questo caldo umido mi butta giù, ma il Signore mi tira su. E così passano i giorni e passiamo anche noi. E io ringrazio e lodo il Signore per ogni attimo di respiro e di vita che mi dona. Ti abbraccio e ti benedico di cuore. Nuccia

QUARTA LETTERA A NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera 27 settembre 1995

Nuccia carissima, esempio di umiltà e dolcezza, ho ricevuto oggi la tua graditissima lettera. Leggendola un magone mi ha bloccato e ho rimpianto di desiderare egoisticamente una tua risposta.

Te ne chiedo perdono, sorella mia in Cristo, ma tu sei così importante per me, che addirittura non mi rendo conto di quanta fatica fai a scrivere una lettera. Tuttavia, leggendo le tue frasi ed i tuoi pensieri, mi accorgo di quanta sofferenza c'è in te. La lezione di vita continua, imperterrita e gratificante! Che aggiungere? "grazie"! Solo il Signore potrà renderti pienamente merito.

Oggi, insieme alla tua, ho ricevuto altre sette lettere e, come sempre, ho preferito rispondere a te per prima, con tutta la stima che nutro per tutti i fratelli e le sorelle, con i quali sono in corrispondenza. Ma tu sei particolare per m*e* e non ritengo di fare torto ad alcuno; mi sei particolarmente cara e ti voglio tanto bene. Tanto mi hai dato: mi hai guidato in momenti molto particolari, come nemmeno tu puoi immaginare, e come neanche io so descriverti, ma tutto è gelosamente custodito nel mio cuore in maniera indelebile.

Quante volte mi sono aggrappato a te con le mie lettere angosciose, aggiungendo al tuo già grande dolore anche il mio, e tu… sempre pronta a rispondermi, a consolarmi, a volte anche a farmi piangere di gioia. Può sembrare paradossale, ma è così: "piangere di gioia" in carcere, con una condanna a 15 anni di prigione! Questo è un tuo grande dono fattomi, ma è solo uno dei tanti.

Mi addolora saperti così sofferente in questo periodo. Le mie preghiere si intensificheranno, affinché il Signore allevi le tue gravi sofferenze; ti sono vicino, Nuccia cara, e, credimi, anch'io ho un grande desiderio di accarezzarti e starti vicino fisicamente. Pregare insieme a te… per me è come sentirmi libero. È un desiderio che va oltre ogni cosa materiale: questo per me è una cosa meravigliosa!

Mi onora che tu abbia ascoltato la mia lettera letta da Federico. Non pensavo la leggesse tra tante, ma il Signore ha voluto così premiare te e chi, come te, mi è stato vicino in questi anni della mia vita.

Con il tuo aiuto, la mia vita è diventata un meraviglioso cammino di fede. Anche di questo devo infinitamente essertene grato

e non mancherò mai di farlo sapere a tutti, affinché tutti possano prendere atto che la vera solidarietà viene solo da chi soffre, il resto è quasi tutta vanità.

Grazie, Nuccia cara, per il dolce gesto che ogni volta fai, inviandomi il francobollo. Sei davvero cara e di cuore nobile. Mi congedo da te, ricordandoti che non voglio che tu ti affatichi ulteriormente, scrivendomi, anche se ciò mi "costa". Ti sento vicina spiritualmente e ciò mi appaga. Tuttavia sarò io a scriverti costantemente.

Abbraccia Ida ed esortala a portarmi nelle sue preghiere. Anch'io lo farò per voi e i suoi figli. Una tenera carezza.

Tuo fratello in Gesù, Mimmo

P.S. Un particolare saluto dai miei compagni e dai miei custodi. Oramai tutti ti conoscono e ti stimano.

RISPOSTA DI NUCCIA

a Mimmo C. (recluso)

Caro amico,

non finirò mai di lodare e ringraziare il Signore e la mamma nostra per avere conosciuto te e tanti altri fratelli e sorelle per mezzo di radio Maria.

Mio caro, i tuoi scritti mi riempiono di gioia e di commozione e magnifico il Signore per come riesce a trasformare il male in bene. Nella tua vita si sono addensate nubi e nel tuo cielo la tempesta si è scagliata, ma un raggio di sole e di luce si è fatto spazio e le sta allontanando. In te è rinata la speranza, l'amore. Hai trovato la perla preziosa, hai trovato l'amore, che ha trasformato il tuo cuore. Tutti i tuoi sentimenti sono emersi per glorificare la grandezza di Dio. Eri senza dubbio un bravo uomo, ma attraverso questa esperienza negativa sei diventato migliore e più maturo spiritualmente e umanamente, più responsabile, più aperto

agli altri, in particolare verso i bisognosi e i più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti.

Questa è la vera libertà: spezzare le tante solitudini, aprirsi alla vera solidarietà, all'amore, all'amicizia vera, alla gratuità. Non è un sogno credere nell'amicizia, nell'uomo, nella vita, in un domani migliore dell'oggi. Il sogno si è compiuto nella tua vita, perché tu lo hai voluto, aprendoti a Colui che tutto può. Alleluia!

Il Signore ti sta colmando di ogni grazia e benedizione e la tua fede ti sta fortificando nella sofferenza e nella testimonianza. Come vedi, la fede non diventa fiamma viva se non passa per la valle oscura. Tieni ben stretto il tuo cuore nel cuore di Maria e Gesù e vedrai che riuscirai a superare tutto, ad amare, a perdonare e sorridere.

Fratello mio caro, avevo scritto la lettera e l'avrei fatta imbucare domani, ma questa sera mi hanno recapitato il tuo telegramma stupendo, inaspettato e gradito. Grazie, grazie, mio caro, mi hai fatto piangere di gioia, sei tanto caro al mio cuore. Che Dio ti benedica e ti protegga sempre, perché hai un cuore generoso, sensibile e delicato. Nuccia

QUINTA LETTERA A NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera 31 marzo 1996

Mia cara Nuccia,
poche righe per ringraziarti dell'amore, della gioia e del sorriso che con il tuo pensiero saggio hai ancora una volta portato a quanti hanno avuto la grazia di ascoltarti, tramite Radio Maria.

Le tue parole, il tuo angelo custode, avranno certamente portato grande sollievo a tutti, come hanno fatto al mio cuore, al mio spirito.

Grazie, sorella mia cara. Il Signore ti renderà merito per il tuo esempio di umiltà, di carità e accettazione della tua croce che porti con amore, dignità e devozione. Ancora grazie, Nuccia. La notte di sabato sei stata la voce di Dio per me. Santa Pasqua e un abbraccio dal profondo del cuore. Mimmo

RISPOSTA DI NUCCIA

a Mimmo C.

Mio caro fratello in Gesù e Maria,
ho ricevuto la tua lettera con gioia, ma sento che c'è qualcosa che non va'. Come stai? Cosa ti preoccupa? Ti prego di non abbatterti, affronta tutto con coraggio e con grande fiducia, nel nome del Signore. Vedrai che tutto si risolverà, le prove, i dubbi, le incertezze, lo scoraggiamento.

Ogni sofferenza è una prova. Se superata con amore e pazienza, è segno di risurrezione. Offriamo tutto a Gesù, che è morto e risorto per noi e fai nascere sempre nel tuo cuore il germe della speranza.

Dai a tutta la tua vita un significato profondo e vedrai che le cose ordinarie dei tuoi giorni diventeranno straordinarie agli occhi di Gesù. Il mio pensiero e la mia preghiera ti accompagnano sempre. Nuccia

SESTA LETTERA a NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera 21 aprile 1996

Mia cara Nuccia,
mentre tu stai parlando al mio cuore, attraverso radio Maria, io mi metto in sintonia con te per lettera. Quanta ragione ha Federico quando dice che *tanti aspettano la tua parola*. Anch'io l'attendo mentre ascolto questo meraviglioso canto che Federico ha

voluto regalarti. Te lo meriti davvero! Oh! quale portavoce ha scelto Dio scegliendo te. A quanti, Nuccia cara, tu hai dato la Madonna? A tanti, a tanti, ne sono certo, quanto tu devi esserne consapevole… non posso continuare, devo fermarmi per assaporare questa tua grande lode a Maria Santissima nostra Madre. Grazie, grazie, Nuccia, la tua lode a Maria mi ha trasportato al settimo cielo. Grazie, cara mia, anche io ti amo, ti custodisco nel mio cuore come una delle cose più care, più tenere e dolci. Mi ha detto mia mamma che mi mandi tanti saluti e anch'io li ricambio di cuore. Sono certo che lei ti verrà a trovare e ti porterà quell'abbraccio che io con il cuore ti ho mandato. Sto bene, Nuccia, grazie a Dio, e mi do il coraggio per andare avanti e con la speranza nel cuore che, quando Dio vorrà, potrò riconquistare la libertà. Sono tanto felice d'averti sentito bene. Mi auguro che anche nel fisico tu stia bene. Vorrei mandarti un grande cesto di fiori per regalarti parte di quella gioia che tu mi hai regalato con la tua grande fede. Penso che da qui a poco mi concederanno i primi permessi. Il primo lo farò a Torino da Mariuccia; il secondo lo chiederò per andare da mamma e, se Dio vorrà, finalmente potremo abbracciarci e pregare insieme. Ti abbraccio ora fraternamente e con tanto amore. Tuo Mimmo
P.S: Abbracciami Ida e i suoi figli.

RISPOSTA DI NUCCIA

a Mimmo C. (recluso)

Mio caro Mimmo, fratello in Gesù e Maria,
un grazie per tutti i complimenti che mi fai, ma io t'invito a non lodare me, ma il Signore, sempre. Io sono solo una misera creatura, tanto sofferente in questo periodo, ma sempre vicina a tutti voi. Sei nel mio cuore e unisco il mio desiderio al tuo di abbracciarti al più presto e insieme pregare e lodare il Signore.

Coraggio, fratello mio, non mollare mai; i momenti di sconforto, di solitudine, arrivano sempre ma tu rifugiati nel cuore di Gesù! Il tabernacolo con Gesù Eucaristia è il posto più caro e privilegiato del mondo. Va, piega le tue ginocchia, sia nei momenti di gioia che in quelli di dolore, e riceverai la forza, la pace per andare avanti. E pregherò la Mamma nostra, affinché esaudisca tutti i tuoi desideri. Mio caro, di me che dirti? Vivo nella grande sofferenza, ma nel conforto dei miei cari, di tutti i coloro che mi vengono a far visita, nell'attesa di tante telefonate e di tanta corrispondenza. Come vedi la mia giornata è piena di tanta attenzione e tenerezza. Ringrazio e lodo il Signore per questa gioia che mi dona, di essere accanto a tante persone a me care.

Nuccia

ALTRA LETTERA A MIMMO

Caro Mimmo, questo pomeriggio ho avuto una sorpresa grande. Grazie per il tuo telegramma, graditissimo. Sei veramente un'anima buona e gentile. Grazie, grazie, per questo tuo pensiero dolcissimo. Mi hai veramente commossa e intenerito il cuore. Grazie.

SETTIMA LETTERA A NUCCIA

di Mimmo C. (recluso)
Peschiera, 16 agosto 1996

Nuccia adorata,
mi sento veramente in colpa per non aver scritto prima, eppure il tempo non mi manca, perdonami! Appena ho saputo del tuo gravissimo stato di salute, sono rimasto di stucco, volevo autoconvincermi che non era vero. Proprio in quella sera di sabato, mi ero addormentato. Mi ha svegliato la tua voce e la notizia che

davi. Non puoi immaginare quale rammarico ho provato. Ho cercato con tutte le forze di correre ai ripari e mi auguro che Dio ti abbia fatto percepire l'effetto benefico di quelle preghiere dette male, in dormiveglia, ma con tanto amore. E così quell'unico pezzo di polmone che hai voleva fare i capricci! Ma non aveva fatto i conti con il Supremo e Unico Giudice, con la tua forza interiore da Egli sostenuta, che certamente ti amerà in maniera meravigliosa per quanto bene fai, con la tua parola, con il tuo esempio e con le tue preghiere costanti, dolcissima.

Ho sentito qualcuno dire che tu non avresti bisogno di pregare, perché *sei già una preghiera vivente.* Si! Sono anch'io pienamente convinto: quanti traggono da te grandi e preziosissime lezioni di vita! me ne danno testimonianza. Siamo davvero in tanti, Nuccia cara, ad avere il bisogno costante di te: io per primo.

Prego, prego tanto che la dolce fiammella non si spenga, perché quella che tu chiami "fiammella" in realtà è una grande luce che avvolge chiunque ha la fortuna di guardarla. Ecco perché sei tanto cara a Dio. Lui, ne sono certo, permetterà che noi ci conosciamo di persona, ci consentirà di rimanere vicini per tanto tempo, quanto sarà necessario, finché io ti ripaghi di quanto hai fatto per me. Ebbene, credo proprio che non basterà una vita. Grazie, mia cara, per quelle stupende parole che mi hai scritto, quel foglio dal quale traspare la tua sofferenza che annulla ogni barriera, ogni cancello e mi porta vicino a te. Perciò lo custodirò nel cuore.

Ti abbraccio, anima dolce, e anch'io ti mando una tenerissima carezza. Tuo affezionatissimo Mimmo.

Ricordami a Ida e ai ragazzi!

RISPOSTA DI NUCCIA

a Mimmo C. (recluso)

Mimmo, caro fratello in Gesù e Maria,
la tua lettera mi è giunta graditissima, credo che tu sappia quanto mi sei caro. Ti voglio bene e puoi contare sulla mia costante preghiera. Rimani sempre saldo e forte nel Signore, perché solo Gesù è il vero amico del cuore, il solo rifugio e l'unico riposo, specialmente nelle tempeste e nei travagli della vita. Di me, che dirti? Soffro molto! Il mio unico polmone fa i capricci e mi sento sempre molto stanca e senza forze, ma il Signore mi sostiene ed *è Lui il mio ossigeno*. So e lo dico a tutti voi, che mi volete bene: *io offro volentieri* tutte le mie sofferenza al Signore, affinché vi dia tante consolazioni e tutto ciò che il vostro cuore desidera.

Forza e coraggio, non mollare, resta sereno e fiducioso e sia fatta sempre la volontà del Signore. Ida e Anna contraccambiano i saluti. Ti voglio bene e ti abbraccio. Nuccia

Con la zia Elvira Palermo, Anna Chiefari e Rita Rocca

16. PRIMA LETTERA A NUCCIA

di Marcello V. (detenuto)
Carcere di Melfi, 18 luglio 1996

Tramite la cugina Giustina:
Questa mia lettera è per la mia nuova amica Nuccia.

Cara sorella,
ti scrivo due righe per farti sapere che mi ha fatto piacere ricevere la tua lettera e poter conoscere la tua forza di volontà tramite le parole che scrivi. Forse sarà banale dire che mi dispiace che tu sia costretta a stare a letto e soffrire così tanto, da quando sei nata, ma ci tenevo a fartelo sapere.

Spero che mia nipote (Giustina) ti stia vicino. Lei è molto più buona di me. Non che io sia cattivo, ma io non ho mai pensato di avvicinarmi alla Chiesa o a Dio, così come faccio adesso che frequento la chiesa del carcere. Sto cercando di capire me stesso e gli altri, dove ho sbagliato e quando faccio soffrire chi mi vuol bene. È comunque un buon inizio, non credi?

Grazie alla tua lettera, adesso ho ancora più fiducia in me. Dici bene quando scrivi che non vedo nessuna luce e che moralmente sono giù. Certo non mi aspettavo tutto quello che mi è successo, ma sono sicuro che presto passerà e se sarà possibile verrò a trovarti. Penso che tu sia una persona speciale, perché le tue parole riescono a raggiungere il cuore delle persone di testa dura come la mia. So che non sono bravo a scrivere e a esprimermi, ma so che tu capisci quello che voglio dire.

Qui in carcere c'è molto tempo per riflettere e meditare. Penso tutto il mio passato e faccio progetti per quando uscirò, sperando di migliorare la mia vita e questo anche grazie a te che, anche se soffri più di me, hai una grande fede nel prossimo. Spero di conoscerti presto e passare qualche ora insieme. Spero che tu mi scriva spesso; io farò altrettanto. Per adesso ti saluto e ti mando un abbraccio con affetto. Il tuo nuovo amico Marcello

SECONDA LETTERA A NUCCIA

di Marcello V. (detenuto)
Carcere di Melfi, 17 agosto 1996

Carissima Nuccia,
ti scrivo per farti sapere che ho ricevuto notizie da Giusy, che è stata lì da te. Mi ha detto che avete parlato anche di me e che una preghiera la dite sempre per me. Spero che le cose vadano meglio di prima, perché ero in pensiero che non stavi bene. Ho pregato il Signore per te, che ti faccia stare sempre bene e poi non vorrei fare a meno del mio angelo custode, perché quello per me sei tu.

Che Dio aiuti te e anche me, perché quando esco voglio venire a trovarti. Ho molte cose da dirti, che forse scrivendo non riesco ad esprimere bene. Forse non sai che per me è più facile parlare che scrivere. Non sono mai stato bravo a scrivere. Ti penso sempre e penso anche alla tua famiglia, che sta soffrendo per il tuo male. Quando verrò, ti voglio trovare in perfetta forma. Non fare scherzi, aspettami. Oggi sono stato a messa e ho pregato Gesù che faccia un miracolo, perché possa uscire al più presto.

È vero che qui si sta male, però, pensandoci un po', c'è gente che soffre molto di più di me. Così smetto di lamentarmi e tiro avanti con la speranza, che non mi lascia mai. Grazie all'aiuto di voi tutti, di radio Maria e specialmente del tuo, ho fiducia che presto ci vedremo. Ci penserò io a tirarti su di morale, anche perché sono un tipo simpatico e anche un po' pazzo. Credo che questo Giusy te l'abbia già detto. In verità ti dico che sono molto peggio. Spero che la mia lettera ti faccia piacere. Non ti preoccupare per me, anche se non scrivi; io continuerò a farlo, perché ti voglio bene e ti penso. Pregherò per te. Che il Signore ti dia tanta forza da sopportare anche me, scherzi a parte! Adesso ti saluto con affetto e ti mando un abbraccio. Il tuo amico e fratello Marcello A presto. La pace sia con te!

TERZA LETTERA A NUCCIA

di Marcello V. (detenuto)
Carcere di Melfi, 28 agosto 1996

Cara Nuccia,
sono Marcello. Ti scrivo appena ricevuto la tua lettera. Ho parlato con Giusy, che mi ha riferito che sei stata molto male; sono rimasto dispiaciuto, che non puoi immaginare. Grazie a Dio, ho saputo anche che tutto si è risolto per il meglio. Cerca di non farmi più scherzi di questo genere. Mi raccomando, ho appena trovata una amica sincera come te. Non vorrai mica lasciarmi qui solo; se no, cosa faccio senza le tue parole, che mi scrivi e che mi aiutano a superare questa prova che Gesù ha voluto darmi?

Perciò, non fare scherzi. Quando esco, voglio venire a trovarti; ti voglio trovare in forma. E poi non dirmi che sei una misera creatura, perché per me sei un mito. Vorrei avere io la tua fede e la tua forza.

Voglio dimostrarti che anche uno come me, che ha sempre creduto poco nella chiesa e in Dio, riesce a cambiare, grazie a persone come te, che sanno aprire il cuore di tanta gente disperata come me. Voglio riuscire a cambiare totalmente il corso della vita.

Grazie, mia cara sorella, del tuo aiuto e delle preghiere che fai, nominando anche me. Anche io prego spesso e ti penso sempre, perché da quando ti conosco qualcosa dentro di me è cambiato e non vedo l'ora di conoscerti di persona e poterti finalmente abbracciare e parlarti. Perciò aspettami. Io pregherò perché questo avvenga quanto prima.

Qui è sempre la solita vita: stare senza fare niente e pensare a cosa fare quando tutto questo finisce. E tu in questo mi puoi aiutare, consigliandomi con il tuo amore e la tua fede a percorrere la strada giusta da seguire. Non ti stancare a scrivermi. Basta una cartolina. Sono io a continuare a scriverti e farti sapere come

vanno le cose. Ancora non ho la radio. Ma appena l'avrò, farò di tutto per farti una dedica. Così sentirai anche la mia voce che, detto tra noi, non è un granché. Adesso ti saluto, perché devo scendere giù a prendere un po' di aria. Sei sempre nel mio cuore. Con affetto Marcello. Ciao!

QUARTA LETTERA A NUCCIA

di Marcello V.(detenuto)
Carcere di Melfi, 2 settembre 1996

Ciao, Nuccia, sono Marcello.
Come stai? Spero bene. Ti scrivo per fare due chiacchiere con il mio angelo. Qui, come sai, i giorni sono tutti uguali; comunque sembra che qualcosa di positivo sia successo. Sembra che un intero paese faccia lo sciopero per sollecitare la chiusura dell'inchiesta. Anche il vescovo di Tursi (MT) ha scritto al ministro di grazia e giustizia. Forse c'è speranza che presto esca; forse sono le tue preghiere che cominciano ad avere effetto. Credo che tu sia proprio il mio angelo. Infatti sto meglio, anche moralmente. Grazie alle parole che mi hai scritto. Io pensavo che gli angeli fossero solo in cielo. Non pensavo che ci fossero sulla terra. Adesso ci credo, visto che il mio sei tu. Ti penso sempre. Non passa un giorno che non faccia un pensiero su te. Spero di venire a trovarti presto. Così ti potrò conoscere di persona. Tu intanto aspettami. Oggi sono stato a messa e ho pregato per la mia famiglia e ho fatto un pensiero per tutte le persone che mi vogliono bene. Spero che Gesù mi abbia ascoltato e mi indichi la strada giusta da seguire.

Quando uscirò da qui, tra due o tre giorni, avrò la radio. Così ti potrò sentire. Quando telefoni, fammi sapere come stai e a cosa pensi tutto il giorno, sempre se vuoi. Mi ha scritto Giusy e mi ha detto che Salvatoricca si è arrabbiata con lei, perché ha spedito i soldi per farmi comprare la radio e Giusy me lo ha riferito; e poi

mi ha detto che ha parlato con te e ti ha riferito che avevo scelto te come mio angelo custode. Forse non se l'aspettava neanche Giusy. Io ho scelto te, perché sento dentro di me che ti voglio un gran bene e sei riuscita con le tue parole a farmi riflettere su come ho trascorso la mia vita. Non riuscivo ad aprire il cuore verso le persone che amo e che forse avevano bisogno di qualcosa di più da parte mia. Adesso, non so il perché, ma mi sento pronto a ricominciare una nuova vita con la mia famiglia con serenità e gioia, e, perché no, anche a dare una mano a chi ne avrà bisogno e questo grazie a persone come te, che riescono a tirare fuori il meglio di quello che le persone hanno dentro e non riescono a esprimerlo. Spero che ti vada tutto bene e che, quando pensi a me, mi mandi un sorriso.

Forse ti chiedo troppo, ma vorrei chiederti un altro favore. Sempre se ti fa piacere! Vorrei che tu mi mandassi una tua foto, perché vorrei tenerla vicino a me, così vedrò anche il tuo viso. Se non puoi, non fa niente. Ti voglio bene lo stesso. Adesso devo salutati, perché vado in cortile a prendere un po' d'aria. Ti abbraccio e bacio con affetto. Il tuo fratello Marcello.

Ti scriverò presto, ciao.

RISPOSTA DI NUCCIA

a Marcello V. (detenuto)

Marcello caro, amico e fratello in Gesù e Maria,
grazie per le affettuosità e per il bene che mi vuoi e contraccambio. Mi hai eletta ad angelo, ma io non lo sono. Sono solo una misera creatura, che vuole far sapere a tutti quanto Dio ci ama e quanto è buono e misericordioso. La sofferenza è tanta, ma non mi lamento, ti chiedo solo scusa per non averti risposto subito, ma faccio tanta fatica a scrivere. Ma finché avrò un po' di respiro, risponderò sempre a tutti e con tanto amore. Solo il Signore trasforma i nostri cuori di pietra, egoisti, in cuori pieni di

amore, di carità, di pace e ci fa amare i fratelli, così come sono, con difetti e pregi, comprendendoli, perdonandoli, così come fa il Signore con noi. Impara a conoscere meglio questo grande amico: Gesù. E fa che sia il tuo amico, il tuo rifugio, il tuo aiuto, la salvezza nelle tempeste della vita, la tua serenità nei travagli. La tua famiglia ha bisogno di te, sii pieno di attenzione e d'amore. Ti invio il mio angelo "Sorriso", affinché possa farti sorridere sempre. Ti invio anche la mia foto e spero che non ti spaventi nel vedermi. Sei proprio un simpaticone. Ciao. Nuccia

QUINTA LETTERA A NUCCIA

di Marcello V. (detenuto)
Carcere di Melfi, 26 settembre 1996

Caro Angelo mio,
ti scrivo non appena ho ricevuto la tua lettera e ho trovato la tua foto, dove dici di non spaventarmi. Invece mi ha fatto molto piacere riceverla dal *mio angelo custode*. Non volevo certo la tua foto per guardare una ragazza sexy o una bambola piena di curve, ma solo per vederti quando penso a te; e poi sapevo già come eri, perché ho sempre chiesto a Giustina di te. Sapevo che soffrivi molto e mi sono sempre chiesto come facevi, anche soffrendo molto, ad avere tanto amore per gli altri. Adesso, guardando la tua foto sorridente, sento che devi avere una fede immensa per sopportare anche le nostre lamentele, che adesso mi sembrano una sciocchezza in confronto a quello che stai passando tu. Se forse dentro di te pensavi che, vedendo la tua foto, ci sarei rimasto male, rimarresti delusa di quello che penso di te, perché, spedendomi la foto, hai capito che non sono un ragazzo che si ferma a guardare le apparenze. La cosa più bella è l'anima che uno ha dentro di sé e la tua è la più bella di quelle che nella mia vita ho conosciuto. Adesso la foto l'ho attaccata vicino al

mio letto, di lato alla Madonna, e sono sicuro che mi porterà fortuna, perché non tutti hanno un angelo così vicino come io ho te.

Io qui faccio la solita vita di detenuto, cioè non faccio niente di interessante, a parte pensare e ogni tanto pregare affinché il Signore mi ascolti e mi faccia la grazia di farmi uscire al più presto da questa cella, per riabbracciare la mia famiglia; così verrò a trovarti e passeremo un poco di tempo chiacchierando. Così conoscerai il mio carattere e la mia brutta faccia.

Seguo sempre radio Maria e ho scritto a Federico di salutarti da parte mia, tramite la radio. Spero che stai bene e in ottima forma. Non ti preoccupare se non scrivi a me, lo farò io per tutti e due. Ogni sabato vado a messa; prego il Signore per il mio angelo che stia bene e che un domani ci faccia incontrare di persona per dirgli "quanto io gli sono grato per quello che fa per me e per la mia famiglia". Adesso ti lascio ai tuoi pensieri. Ti abbraccio con affetto. Marcello

P.S. Ti scriverò presto. Ciao.

SESTA LETTERA A NUCCIA

di Marcello V. (detenuto)
Carcere di Melfi

Cara Nuccia,

ho ricevuto la tua lettera, anche se il cognome era sbagliato. Hanno capito che era per me. Grazie delle tue dolci parole che mi sono tanto care e di un gran conforto. Mi aiutano non poco a superare questa prova, che il Signore ha voluto darmi, perché sto pagando, anche se sono innocente, solo per aver avuto fiducia in mio fratello. Grazie per il saluto che mi hai fatto tu per radio. Ho seguito con attenzione radio Maria e la preghiera che tu hai detto per tutti i fratelli del mondo. Adesso ho la radio e continuerò ad ascoltare radio Maria con la speranza di ascoltare sempre la tua voce. Giustina mi ha spedito il libro di Padre Pio e il libro di

Maria di Napoli, che sto leggendo con interesse. Ho scritto anche a Federico.

Purtroppo mi hanno respinto l'istanza che l'avvocato aveva presentato per la revoca della custodia cautelare. Adesso il 28 ottobre ho i preliminari e prego la Madonna che mi faccia la grazia che possa uscire per tornare nella mia famiglia e ricominciare a vivere una vita serena vicino alla mia famiglia. Ti sono grato che mi aiuti a superare questo momento, per me molto delicato e triste. Ti mando tanti baci e ti tengo sempre nei miei pensieri e nel cuore. Spero che stai bene. Non vedo l'ora di poter venire da te e conoscerti di persona per poterti ringraziare di tutto l'aiuto che mi dai. Adesso ti lascio ai tuoi pensieri e ti abbraccio con affetto. Il tuo fratello Marcello

LETTERA A MARCELLO V. (detenuto)

di Nuccia

Caro Marcello, fratello mio in Gesù e Maria,
mi unisco alla tua sofferenza e prego tanto affinché il Signore ti faccia la grazia di far venire alla luce la verità e tu possa uscire e unirti alla tua famiglia. Stai vivendo una prova difficile e crudele.

Unisci la tua sofferenza e la tua innocenza all'innocenza di Cristo, il solo giusto e santo, che fu maltrattato, flagellato, messo in croce innocente, senza colpa, per noi.

Offri con amore e pazienza questa sofferenza per la salvezza di tutti i tuoi cari e anche, anzi soprattutto, per questo tuo fratello che ti ha fatto tanto male. Perdonalo e prega per lui. Il Signore ti compenserà in grazie e benedizioni. Continua ad ascoltare radio Maria, continua ad ascoltare la parola di Dio e ad amarla e a viverla giorno per giorno e ti sia di gran conforto e forza. Conta pure sulla mia preghiera e impegna il tuo tempo, pregando, leggendo e meditando la Parola di Dio. Fai fortificare questo tempo

di ristrettezza (del carcere) per migliorare il tuo carattere. Rimani vicino alla tua famiglia. Sono contenta che al vedermi non ti sei spaventato e mi sento onorata per avermi messo accanto alla Madonna, ma ti assicuro che lei vigilerà su di te e ti proteggerà. Ciao. Nuccia

LETTERA A NUCCIA

di Anna V. (moglie di Marcello)

Mia cara Nuccia,
oggi ho ricevuto la tua lettera e sono qui a risponderti. Innanzitutto volevo ringraziarti per avermi scritto; mi hai fatto felice e soprattutto mi sei stata di molto aiuto in questo momento di sconforto, in questi giorni di sofferenza. Sai, devo dirti che ti sento molto vicina, mi dai conforto nei momenti di scoraggiamento ed è una cosa alquanto strana per me, visto che non ti conosco personalmente. Però sono sicura di una cosa e cioè che tu devi essere una donna dal cuore d'oro, un vero angelo, e ringrazio il Signore e la Madonna che nel tuo cuore c'è un posticino per noi. Mi sento molto legata a te e so che scrivere ti procura molta fatica; per ciò non preoccuparti di scrivere, ogni tanto ti telefonerò, giusto per sapere come stai di salute e per darti notizie di Marcello. Anche a lui so che sei molto cara, ti vuole davvero bene. E, grazie a te, al tuo affetto, so che ha capito molte cose e lo hai aiutato a riflettere e a scoprire l'amore per il Signore. Ti ringrazio per le preghiere che tu rivolge al Signore, affinché dia a tutti noi la forza per andare avanti, giorno dopo giorno, e ci aiuti a superare queste difficoltà. Anch'io trovo molto conforto nella preghiera, mi aiuta molto, e, con l'aiuto di Gesù e di Maria, sono sicura che ce la farò a trovare la forza per andare avanti. Sai, Nuccia, io non sono molto brava a scrivere, a dire quello che provo; posso solo dirti che nel mio cuore c'è un

posto speciale per te e che sei sempre presente nelle mie preghiere e un giorno spero non molto lontano vorrei conoscerti. Spero che questo accada presto e sarà un giorno molto importante e ci renderà molto felici. Ti mando un caloroso abbraccio con tanto affetto Anna

Con la zia Elvira Palermo e l'amica Immacolata Panucci di Crotone (1996)

17. PRIMA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)
Viterbo, 23 giugno 1996

Signora Nuccia Tolomeo,
mi permetto di scriverle queste poche righe, perché la nostra carissima sorellina in Gesù, Elena Luana, mi ha mandato il suo indirizzo e mi ha detto che se volevo corrispondere anche con lei lo potevo fare. Comunque mi presento, mi chiamo M. Angelo e sono detenuto qui nel carcere di Viterbo. Ho 34 anni. Se le fa piacere, mi può rispondere e magari avere una corrispondenza duratura. Sa, qui dentro, ci sentiamo un po' tutti isolati dal mondo esterno. Parecchi di noi non abbiamo quasi nessuno oltre il muro di cinta e così non posso fare altro che pregare tanto nostro Signore Gesù e la nostra santissima Madre Celeste.

Signora, non so più che dirle. Saluto fraternamente lei e tutti i suoi cari. Mi auguro di avere una sua risposta. Lode a Dio e alla Madre celeste santissima.

Un caro saluto da suo fratello in Gesù, Angelo M.

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Angelo M. (detenuto)

Mio caro Angelo, fratello in Gesù e Maria, amico mio,
hai un nome molto bello. A me piacciono tanto gli angeli; lo sai che ognuno di noi ha il suo angelo protettore? Io ne ho due: si chiamano *Tenerezza e Sorriso* e spesso li invio a voi tutti per darvi tanta tenerezza nel cuore e tanta gioia.

Non sentirti solo. Accanto a te, oltre all'angioletto c'è Gesù e dove c'è Gesù c'è anche Maria. Come vedi, sei in buona compagnia. Loro saranno per te pace e forza. Continua a pregare. La preghiera fa tremare l'inferno e ci migliora, cambia il nostro cuore e ci fa diventare più buoni, più generosi e altruisti. Leggi

il vangelo: è la Parola più bella, perché la parola di Dio è vita, via e verità e libera i nostri cuori, ci guarisce e ci rinnova. Ascolti radio Maria? Anch'essa è una buona compagnia. Ti abbraccio.

Nuccia

SECONDA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)
Viterbo, 13 luglio 1996

Carissima Nuccia, sorella mia, in Gesù e nella nostra madre celeste Maria, con tanta gioia oggi ho ricevuto la tua graditissima lettera, così rispondo subito alle domande che mi fai: io leggo "La Sacra Bibbia", prego tantissimo ed ho tantissime immaginette che mi ha mandato la nostra carissima sorellina in Gesù, Elena Luana.

Purtroppo, per quanto riguarda l'ascoltare "radio Maria" e il nostro caro fratello Federico, per adesso non posso, perché ebbi a chiedere una radiolina al fratello Federico e lui me la inviò circa otto mesi fa, ma un giorno mi sentii male, (mi prendono degli svenimenti all'improvviso, dovuti ad un delicato intervento che ebbi più di un anno fa), mi si ruppe la radiolina, così scrissi di nuovo a radio Maria, per Federico, e gli chiedevo se poteva mandarmi un'altra radiolina, ma purtroppo fino ad oggi non l'ho ricevuta e mio malgrado non ho la possibilità di poterla comprare. Così l'ascolto solo quando qualche amico, che si trova qui dentro, può prestarmela. Comunque adesso sto aspettando che mi arrivi, magari al più presto, da radio Maria.

Al di fuori di queste mura non ho nessuno e oltretutto mi trovo con una condanna molto (ma veramente molto) lunga da scontare. Ma, con l'aiuto di Dio e della nostra Santissima madre celeste e con tanta fede e speranza da parte mia, tutto passerà.

Carissima sorella in Gesù, Nuccia, con queste mie ultime righe, ti saluto con un fraterno abbraccio. Che Dio e la nostra Madre Celeste Maria ti benedicano. Un caro saluto da tuo fratello spirituale Angelo. Ti abbraccio. Lode a Dio.

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Angelo M. (detenuto)

Angelo caro, fratello in Gesù e Maria,
rispondo con molto ritardo alla tua cara lettere e ti chiedo scusa, ma sono sicura che questa mia giungerà al più presto per portarti un po' di conforto e amore. Dici che non hai nessuno. Non è vero, hai trovato in me una sorella che ti vuole bene e prega per te, per tutte le tue necessità. Poi, hai un altro grande amico e fratello, Gesù, che non ti tradirà mai, che starà sempre al tuo fianco, se tu glielo permetterai e ti darà un grande aiuto per affrontare la lunga condanna. Stai sereno, prega e affidati alla Mamma più dolce e più amorosa: Maria. Stringiti a Lei e comportati sempre bene. Ciao, caro amico e fratello. Ti abbraccio. Nuccia

TERZA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)
Viterbo, 23 ottobre 1996

Carissima sorella in Gesù, Nuccia,
ho appena ricevuto la tua graditissima lettera, così ti rispondo subito. Ti volevo dire che per gli occhiali ho risolto, me li ha lasciati un amico che è uscito. Ringraziando il Signore, con questi ci vedo molto meglio.

Cara sorella Nuccia, mi dici sulla tua lettera che hai già provveduto a farmi inviare le altre cose che ti avevo chiesto. Fino ad

oggi non è arrivato ancora niente, comunque ti ringrazio dal più profondo del cuore. Sai, in questi giorni ne ho proprio bisogno, perché qui fa un freddo che mi tiene costretto a letto. Comunque mi auguro che arrivi al più presto.

Cara sorella in Gesù e nella nostra Madre Celeste, in questi giorni leggo la Sacra Bibbia e prego tanto il Signore per tutte le persone che soffrono come me e per chi purtroppo si trova in condizioni ancora peggiori delle mie; che Dio li aiuti.

Nuccia, non ho parole per ringraziarti per quello che stai facendo per me; che Dio ti benedica. Prego tanto per te e per tutta la tua cara famiglia. Cara sorella, ora ti lascio con un fraterno abbraccio. Gloria a Dio, ora e sempre nei secoli dei secoli.

Tuo fratello in Gesù, Angelo.

Lode a Dio e alla nostra santissima Mamma celeste Maria

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Angelo M. (detenuto)

Mio caro fratello Angelo,

sono contenta che tu abbia risolto il problema degli occhiali e mi dispiace che tu non abbia ricevuto il pacco che ti ho fatto spedire. Ho telefonato alla persona, a cui avevo dato l'incarico e mi ha assicurato di averlo spedito. Quindi sono sicura che, quando riceverai questa mia lettera, tu avrai ricevuto anche il pacco. Comunque, fammi sapere.

Mio caro, a te e a tutti i fratelli e le sorelle ristretti vi penso sempre e porto sempre nel cuore di Gesù e Maria, affinché vi diano tanta consolazione, coraggio e forza, per superare tante difficoltà.

Io sto soffrendo molto. Le mie condizioni vanno sempre più peggiorando, ma offro tutto con amore e gioia per la salvezza di tutti. Grazie per le tue preghiere, restiamo uniti in Gesù e Maria, ti abbraccio. Nuccia

QUARTA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)
Viterbo, 20 novembre 1996

Carissima Nuccia, sorella in Gesù e nella nostra mamma Celeste Maria, ieri ho ricevuto la tua sempre più gradita lettera. Così ti rispondo subito. Prego tanto per te che nostro Signore Gesù ti faccia stare meglio e ti allevi un po' tutte le sofferenze che stai passando. Che Dio ti benedica.

Cara sorella Nuccia, per quanto riguarda la mia situazione è sempre la stessa, ma ho tanta fede in Gesù e nella Madonna. Le mie giornate le passo pregando il Signore Gesù. Gli chiedo continuamente di chiamarmi a Sé. Non vedo l'ora di presentarmi ai suoi piedi e chiedergli perdono di tutti i miei peccati e di pregare per tutte le persone che soffrono. Che sia fatta la sua volontà ora e sempre. Cara sorella Nuccia, fino ad oggi il pacco non è arrivato, ma sono convinto che mi arriverà presto. Ti chiedo di nuovo perdono, cara sorella, se mi sono rivolto a te, perdonami.

Cara Nuccia, ora ti lascio con la pace e tanto amore in Gesù e nella mamma Celeste Maria SS. Tuo fratello in Gesù. Angelo.

Gloria a Dio!

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Angelo M. (detenuto)

Caro Angelo, fratello in Gesù,
ho ricevuto stamattina la tua lettera e mi sono tanto dispiaciuta nel leggere che ancora questo pacco non ti è arrivato. Così ho telefonato all'amica che avevo incaricato di inviartelo, per sapere quando lo aveva spedito, e mi ha detto che è da più di un mese che te lo ha spedito e quindi sicuramente si sarà perso. Ora controlleremo alla posta, controlleremo l'indirizzo e poi, caso

mai, non riusciremo ad avere notizie, te ne invieremo un altro. Abbi pazienza, purtroppo, c'è stato un contrattempo o qualche errore. Ci dispiace se è andato smarrito, perché ti avevamo inviato sigarette, maglioni e tante altre cose. Colgo l'occasione per inviarti per queste feste tanti auguri di pace. Che il Signore possa concederti tutto quello che il tuo cuore desidera. Pace e bene! Buon natale. Nuccia

QUINTA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)
Viterbo, 11 dicembre 1996

Cara sorella in Gesù e nella nostra mamma Celeste Maria Santissima, oggi mi è arrivato il tuo pacco, ti ringrazio di vero cuore. Mi hai mandato tante di quelle cose che, come ho visto il pacco, ho iniziato a piangere. Grazie, grazie e ancora grazie. Che Dio ti benedica. Cara sorella Nuccia, sei un angelo venuto dal cielo; che Dio te ne renda merito. Carissima sorella, ti abbraccio affettuosamente. Tuo fratello in Gesù, Angelo.

SESTA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)

Pace e amore!
Carissima sorella Nuccia,
ti faccio i miei più sinceri ed affettuosi auguri di un felicissimo Santo Natale e tanti auguri di buon anno. Che Dio e la nostra mamma Celeste ti benedicano. Prego sempre per te. Sei sempre presente nelle mie preghiere. Gloria a Dio in cielo, in terra e in ogni luogo. Pace e tanto amore, da tuo fratello in Gesù, Angelo.

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Angelo M. (detenuto)

Caro Angelo,
il giorno prima che mi arrivasse la tua lettera, avevo fatto spedire un altro pacco, perché ero molto dispiaciuta che non ti fosse arrivato il primo. Invece nella tua lettera mi dici che ti è arrivato e sono molto contenta. È evidente che impiegano molto ad arrivare. Le poste non sono veloci. Comunque ti ho inviato altri maglioni e una tuta e spero che come misura vadano bene. Quando ti sarà arrivata questa mia, mi avrai ascoltato a radio Maria per il messaggio di Natale. Restiamo uniti nel Signore e offriamo tutto con gioia al Re dei re. Ti abbraccio. Nuccia

SETTIMA LETTERA A NUCCIA

di Angelo M. (detenuto)
Viterbo, 7 gennaio 1997 (*)

Carissima sorella in Gesù, Nuccia,
innanzitutto ti ringrazio dal più profondo del mio cuore per l'altro pacco che mi hai mandato. Poi ti volevo chiedere perdono se non ti ho risposto subito. Sai, cara sorella, sono tornato dall'ospedale il 4 gennaio. Ho passato sia il Santo Natale che la fine dell'anno in ospedale e così il secondo pacco me lo hanno dato solo questa mattina. Che Dio nostro Signore e la nostra Mamma Celeste Maria Santissima ti benedicano. Sei una santa donna. Sai, cara Nuccia, sorella mia, per me, che non ho nessuno dei miei famigliari che mi vengono a trovare, avere una persona come te che mi aiuta è come se tu fossi mia madre ad aiutarmi. Per questo ringrazio il Signore e prego sempre per te e per tutte le persone che soffrono.

Cara Nuccia, scusami se scrivo poco, ma sono un po' debole e mi gira tanto la testa. Ma nostro Signore Gesù ci aiuterà. Cara sorella Nuccia, ti lascio con un forte abbraccio, pieno di amore in nostro Signore Gesù e nella nostra Mamma Celeste. Da tuo fratello spirituale Angelo M.

Ancora grazie, che Dio ti benedica. Lode a Dio.

La lettera arriva il 13 gennaio 2007.
Nuccia morirà dopo 11 giorni.

Nuccia, animatrice spirituale del gruppo folk "Due Mari - Città di Catanzaro". Accanto a lei la cugina Silvana Chiefari e la nipotina Cristina Iannuzzi (anno 1976)

18. PRIMA LETTERA A LUCIO P. (detenuto)

di Nuccia

Mio caro fratello in Gesù e Maria,
ascoltarti per telefono è stato per me una grande gioia e commozione. Mio caro, da 56 anni sono paralitica e ho un corpo contorto e deformato, che mi procura molta, molta sofferenza. Quale motivo avrei per fare festa, per gioire, per amare la vita? Ho un motivo bellissimo. Credo in Dio, nel Suo amore infinito e cammino mano nella mano di Gesù: è Lui che mi fa sentire la gioia, la bellezza di essere crocifissa. Lui è la mia forza, il mio respiro. Dio non è la causa dei nostri dolori. Dio è amore.

Le malattie sono una occasione molto preziosa per incontrarsi con Dio. Le situazioni di solitudine, di dolore fisico e morale, la sensazione di sentirsi al limite delle forze sono momenti nei quali si può avere un incontro personale, importante e liberatore con Dio. È una esperienza dura, la tua, una realtà difficile da accettare, ma abbraccia la croce, non ribellarti, amala e avrai il dono di sentire la gioia della croce, di sentire vicino a te Gesù. Abbandonati nelle sue braccia, piega le tue ginocchia e il tuo cuore e sarai sereno, sarai innalzato alle altezze del cielo. Anche Gesù, quando si è trovato al suo bivio: soffrire o scansare la croce, ebbe terrore del calice amaro e chiese a Dio, suo Padre, se era possibile evitarlo, ma lo accettò per salvarci, per farci figli suoi. Gesù trasforma e valorizza ogni nostra sofferenza, se accettata. Il dolore è una grande moneta, bisogna soltanto saperla usare. E quando si sa che essa ci consente di comprare il paradiso, allora non ci viene la tentazione di buttarla via e di sprecarla. Coraggio, ti sono vicina, ti abbraccio. Nuccia

LETTERA A NUCCIA

di Lucio P. (detenuto)
San Michele (AL), 22 dicembre1995

Cara Nuccia,
ho ricevuto con tanto piacere la tua lettera. Ti ringrazio per le tue belle parole. Mi hai riportato un poco di serenità, anche se solo per un attimo. Purtroppo devo dirti che qui le cose non vanno per niente bene. Sono proprio disperato. Trovo rifugio nella preghiera, ma non sono poi tanto sicuro che Dio mi ascolti. Si, lo so, questo non è parlare da cristiano, ma mi sento proprio disperato.

Sono arrivato al punto di pregare il Signore, affinché mi prenda con sé e non mi faccia soffrire più. Questo è il pensiero più ricorrente nell'arco della giornata. Mi sento perso. Ho perso tutta la libertà, la mia dignità: mi sento l'ultimo dei reietti. Non vedo uno spiraglio di luce nella mia strada.

Si, hai ragione tu, in questo momento sono solo. Mi scrivi di risolvere tutto onestamente, sinceramente, ma non è facile, perché, così facendo, potrei fare soffrire magari altre persone e far passare loro quello che sto soffrendo io. E della mia famiglia, poi, che cosa ne sarebbe. Non dirmi che ci penserà il Signore. Hai voglia a dire di staccarti dai beni materiali, ma non si vive di solo pane. Credimi, io darei tutto quello che ho per poter ricominciare una vita nuova, poter ricominciare da capo, ma non è possibile, credimi.

Quando leggo le tue lettere, mi sembrano provenienti da un paese inesistente, irreale. Sembra quasi che tu non conosca quanta cattiveria ci sia nel mondo. Io mi trovo in queste condizioni per calunnia ed esagerata menzogna, e non voglio rispondere con la stessa moneta, ma non posso neanche calare le brache. Capisci l'eterno conflitto che ho dentro di me, una lotta bestiale fra il cuore e la ragione; il cuore mi dice di rimanere fedele ai miei principi, mentre la ragione mi dice, chiaro e tondo, che

la situazione è insostenibile. Il 23 dicembre ti ascolterò alla radio nel programma di Federico; per me sarà un po' di sollievo. Ti ringrazio ancora per tutte le tue parole e un grazie particolare per le preghiere che mi doni. Spero che il Signore le ascolti e mi dia un po' di pace. Voglio farti gli auguri di un buon natale e di un futuro migliore. Un forte abbraccio. Lucio

SECONDA LETTERA A LUCIO P.(detenuto)

di Nuccia

Mio caro Lucio,
quanta amarezza, quanta delusione, quanta disperazione. No, no, non devi reagire così. Dici di avere perso la tua libertà, la dignità di uomo, ma ti assicuro che non hai perso la dignità di essere figlio di Dio. Dio ti ama, ha misericordia di tutti.

La speranza muore quando il nostro futuro non ha più prospettive o quando ci accorgiamo che ciò che desideravamo si verificasse non ha più alcuna possibilità oggettiva di realizzarsi. Ma, c'è una speranza che non muore, c'è una speranza che nasce dalla nostra fiducia nella Parola di Dio, nell'abbandonarsi tra le braccia di Dio Padre, che è pronto ad accoglierci sempre. Perdonare non è il suo "mestiere" e noi non abbiamo nessun diritto alla sua misericordia, ma a chi umilmente si riconosce peccatore e si pente, concede la sua misericordia, perché ci ama alla follia. Gesù è morto ed è risorto per ciascuno di noi.

Quindi Dio ti ama. Tu non vedi nessuna luce. No, caro fratello, guarda in alto: una grande luce fugò le tenebre e questo si può realizzare nella tua vita. Puoi farti raggiungere da questa cascata di raggi luminosi, pieni d'amore, di pace, di vera verità, di libertà.

Hai sbagliato, ma Gesù ti ama, ti perdona; però la tua coscienza non può tacere davanti alla menzogna e all'ingiustizia, non può essere cieca di fronte al proprio male e al male degli

altri. Se taci davanti al peccato del fratello, diventi anche tu complice del suo male. La verità va detta sino in fondo: solo così potrai toglierti il macigno che pesa sul tuo cuore. Solo così potrai percorrere un cammino di rinascita e di liberazione. Apri il tuo cuore ad un sacerdote, ti aiuterà a seguire la strada più giusta; apri il tuo cuore alla speranza, non reagire con la disperazione; perdona te stesso, perdona i fratelli. Non possiamo essere nella pace se rimaniamo nel peccato, se continuiamo a dire menzogne, a coprire il male fatto o a coprire gli altri. *Verità-verità-verità e tanto, tanto amore.*

Ti assicuro che in chi ha svuotato l'anima da ogni maceria nella confessione e si è lavato, purificato nella piscina dell'amore misericordioso, la pace ha invaso il suo cuore e tutto si placa, si rasserena. Vedrai che anche tu riuscirai ad affrontare ogni cosa con calma e serenità, anche se la tempesta infuria, anche se il vento è contrario, anche se lo scoraggiamento e la sfiducia nell'uomo prendono il sopravvento. Deponi ai piedi del Signore la tua giara piena di cose egoiste, inutili e vane, piena di acque sporche o poco limpide. La tua vita sicura, comoda, purtroppo, è stata sconvolta, ma Gesù in questo momento si presenta a te come l'unica vera ricchezza da possedere. Lui ti darà una risposta sicura a tutte le tue profonde esigenze.

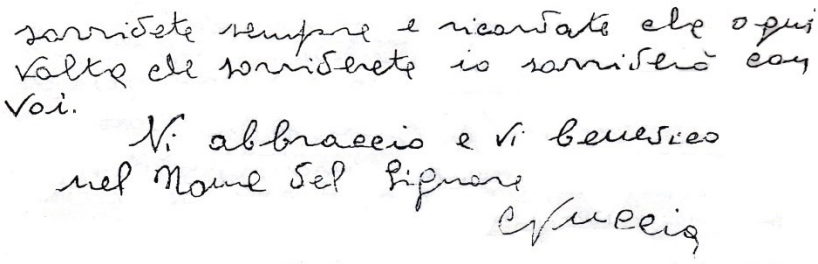
Non ti preoccupare del giudizio delle persone, ma piuttosto temi il giudizio di Dio. La gente fa presto a dimenticare e a voltare pagina. La tua famiglia ti ama, ha bisogno di te, inizia a costruire la tua nuova vita nell'amore sincero, gratuito e disinteressato. E vivi per servire il Signore e i fratelli più bisognosi, specialmente gli ultimi. Troppo spesso, mio caro, gli uomini attribuiscono a Dio la causa di tanti mali che travagliano la nostra società. "Se c'è un Dio, dicono, perché tollera tanta malvagità, violenza, egoismo e ingiustizia?" Ma Dio non è causa di tutto questo, bensì l'uomo; e l'uomo, quando si allontana dal suo Creatore, diventa arido, cattivo, egoista e corrotto!

Dio ci ama e rispetta la nostra libertà, quindi tutto dipende da noi. Lui è luce di amore, di giustizia e di verità. Se vogliamo vivere in comunione con Lui, dobbiamo camminare nella sua scia di amore.

Coraggio, affronta tutto a testa alta e nella verità, e il Signore si prenderà cura di te.

Mio caro, so quanto male c'è nel mondo, quanto male si annida nel cuore dell'uomo, ma so con certezza che c'è tanto bene che scorre silenzioso e trattiene l'ira di Dio. È vero, sono nel mondo, ma non sono del mondo: ricevo tante confidenze e conosco tante, tante realtà negative, terribili, angoscianti e non è utopia il mio parlare!

Scusa se ti rispondo con ritardo, ma scrivo un pensiero alla volta, perché faccio fatica a scrivere, ma lo faccio con tanto piacere. Ti abbraccio, ti benedico e continuerò a pregare per te e per Orietta.
Nuccia


sorridete sempre e ricordate che ogni volta che sorriderete io sorriderò con voi.
Vi abbraccio e vi benedico nel Nome del Signore
Nuccia

19. PRIMA LETTERA A NUCCIA di ORIETTA Z.

Milano, 15 marzo 95

(*Orietta Z., moglie di Lucio P., già detenuto, con cui Nuccia ha corrisposto, il 1 ottobre 2008 mi ha spedito le fotocopie di 15 lettere che Nuccia aveva inviato a lei, assieme alle fotocopie di alcuni messaggi. Io ero a conoscenza, invece, di una sola lettera di Nuccia. Questo mi ha fatto pensare: "Quale sarà stata la mole delle lettere spedite da Nuccia! Queste sono certamente molto di più di quelle raccolte e pubblicate finora"!*)

Mia cara Nuccia,
eccomi a te, con tanto ritardo e per questo ti chiedo scusa. Il tempo passa così velocemente che non ho "tempo" di fiatare, ma ora mi sono fermata per un attimo e con piacere ti voglio scrivere. Come stai? So che non stai bene, ma spero sempre di trovarti un poco meglio.

Sabato scorso ho ascoltato i misteri meditati da te e letti da Federico; è inutile dire che sono sempre meditazioni belle e profonde, scritte non con la mente ma con il cuore, un cuore colmo d'amore, un cuore che ha saputo trasformare la sofferenza in amore. Il tuo cammino è stato fatto ed è tuttora un sentiero pieno di spine, ma tu continui a percorrerlo con gioia come se al posto di quelle spine ci fossero petali di rose. E l'amore che sai emanare è profumo intenso. Credimi, penso non ci sia al mondo cosa più sublime di questa. Il Signore ti deve amare in modo speciale. Vicino alla tua sofferenza mi sento una vera nullità; eppure, vedi, il nostro egoismo spesso ci porta a vedere la nostra sofferenza più grande di tutte (parlo per me chiaramente). Quando sento dentro il dolore, che mi opprime quasi a farmi soffocare, trovo, non so come, la forza di dire: "Signore, non mi abbandonare, fammi capire il vero significato della sofferenza". Cerco

come posso di offrirla per chi ha bisogno, ma, come ti ho già scritto altre volte, riesco con molta fatica a portare avanti il peso di questo fardello e penso di mancare sicuramente di fede.

Le fatiche che si portano avanti su questa terra avranno merito in un'altra vita, quella spirituale, naturalmente. Ma la parte più materiale di noi rifiuta nei momenti di stanchezza, nei momenti di debolezza, rifiuta, dicevo, questa realtà e sono questi i momenti che mi chiedo: "Che cos'è la sofferenza? Che significato ha la nostra vita? Gesù perché ha tanto sofferto per noi? E le sofferenze della nostra Mamma Celeste, quali strazianti sofferenze deve avere provato?[14] (*)

Quanti fratelli e quante sorelle sono nel dolore per mille ragioni! Ogni dolore ha il suo perché e, il più delle volte, solo il disegno Dio sa perché. Anche se qualche volta mi dispero e piango, alla fine metto tutto ai piedi della croce e dico al buon Dio: "Sia fatta la tua volontà, ma ti prego di darmi la forza di portare avanti tutto con coraggio". Lui sa leggere nel nostro cuore e vede quello di cui abbiamo bisogno. Vero, cara Nuccia, che è così? La vita è un bel dono, è un grande trampolino di lancio, una grande opportunità. Forse è questo il significato che vado cercando della vita!

Vedi, mia cara sorella, tu sei tanto sofferente nel tuo letto da tanto tempo e non ti ribelli, ma accetti con amore: questa è una cosa meravigliosa. Per conto mio, tu hai capito profondamente quello che ancora io non vedo così chiaro e sono io che chiedo aiuto a te, perché, attraverso la potenza della tua preghiera, (il Signore) possa aiutarmi a capire, ad accettare e ad essere forte per le mie bambine e per il mio compagno, che Dio solo sa quanto ha bisogno. Grazie per tutto l'aiuto che ci dai, chiedo al Signore che ti venga tutto reso con altrettanta potenza. Ti voglio tanto bene. Con sincero affetto Orietta

---

[14] Nuccia risponde a questi interrogativi con il messaggio "*Che cos'è la sofferenza?*" Cf. https://gloria.tv/post/ikxJDX7V7vns16KezD1CDQozF

SECONDA LETTERA A NUCCIA

di Orietta Z.
Milano, 1 settembre 95

Mia carissima Nuccia,
eccomi finalmente a te. Per prima cosa spero tanto di trovarti bene, se bene si può considerare nelle due condizioni di salute. Il Signore deve amarti in modo particolare e di questo ne sono sicura, perché ti ha dato una grande prova e una altrettanta grande fede. Ogni volta che ti sento, mi si stringe il cuore al pensiero delle tue sofferenze e ti confesso che mi sento piccola piccola davanti alla tua grande fede, alla tua immensa serenità.

Come ti ho detto altre volte, "Sei di grande esempio per me e per tanti altri come me". Oggi, come ti ho detto per telefono, sono andata a trovare Lucio, ho portato i tuoi affettuosi saluti e volevo dirti che ha ricevuto un'altra tua lettera e, mentre mi parlava di alcune cose che l'hanno colpito, ho visto nei suoi occhi un velo di commozione. Ne sono felice, perché deve avere accolto il tuo messaggio. Vedrai che, prima di questa mia lettera, riceverai la sua, perché mi ha fatto sapere che ti ha già risposto.

Ho letto quella bellissima lettera che hai letto in trasmissione di Federico e precisamente quella che parla delle rondini. Mi sono commossa, perché tra quelle righe traspare quanta purezza e semplicità d'animo hai. Sei proprio una cara creatura. Ne ho tanta di strada da fare per raggiungerti, mia cara Nuccia.

Rispetto a tante persone, mi rendo conto di essere fortunata, perché il Signore mi ha donato molto, ma tanto devo fare ancora, perché ogni tanto mi fermo e ogni tanto faccio come i gamberi, retrocedo. Il mio angelo custode deve lavorare molto, per aiutarmi a progredire sul piano spirituale. Non so come ringraziarti per tutte le preghiere che reciti per Lucio e per tutti noi. Chiedo che si centuplichino e ritornino a te con altrettanta forza e altrettanto amore.

Teniamoci unite in questa catena. Ho tanto bisogno, mia cara, in questo periodo di fortificarmi più spiritualmente che materialmente. Il Signore mi mette sempre davanti a prove che non sempre riesco a superare. Tu, cara Nuccia, sei maestra di questo. Insegnami a lottare con cuore e per amore. Pregherò sempre per te e per le persone a te care. Ti voglio tanto bene. A presto, con sincero affetto. Orietta

P.S. Spero, insieme a questa mia, ti arrivino un po' di francobolli. Grazie ancora per tutto quello che fai per noi. Ci sentiamo presto.

PRIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.
maggio/giugno 1994

Cara Orietta,
sono felice di accoglierti nel numero dei miei amici e ringrazio Dio che ti ha indirizzato a me per farti consolare. Lodato e benedetto sia il Signore che usa strade sempre nuove per raggiungere le sue anime e, in modo più straordinario, si serve di persone come me per amare e consolare chi soffre.

Cara sorella, nella tua carissima lettera traspare un'anima disponibile ad aprirsi all'amore di Dio, che chiama i suoi eletti alla diffusione del Regno. Gioisci perché tu sei tra le anime scelte per svolgere una grande testimonianza di fede, prima nella tua famiglia, poi nella società. Dio ti ha preparato a questo compito mediante il dono della fede e della croce e ora ti guida a me per dirti che la sofferenza è uno strumento di santificazione, segno di predestinazione, in vista di un bene più grande. Credo che sia giunto il tempo in cui Dio vuole liberarti dalla tua croce, da ciò che tu chiami 'paura' e che ti rende spesso incapace di autocontrollo. Finora sei stata tribolata dalla croce, perché facessi l'esperienza della fragilità umana, del bisogno e dell'umiltà, per farti

alzare gli occhi al cielo e riconoscerti creatura. Ora Dio vuole che tu stessa, resa piccola e semplice, sia in grado di liberarti dalla croce, sempre col suo aiuto, che Lui è pronto a concedere. Ricorda che Dio ti ha creato libera e non interviene contro la tua volontà nella tua storia. Egli prepara, suscita, indica e consiglia le sue creature perché siano esse a scegliere e a chiedere ciò che a loro sta più a cuore. Secondo me, hai bisogno di un totale abbandono al Padre, cui devi consegnare tutto il peso dei tuoi problemi. Ciò richiede un cammino di fede, che può essere breve o lungo. Ciò non importa, non deve preoccuparti, perché i tempi di Dio non sono i nostri tempi. La fede è un dono che già possiedi, fortunatamente, ma deve crescere, e per crescere richiede da parte tua una volontà forte di dedizione a Dio. Ciò ti permetterà di amarlo, di conoscerlo e servirlo sempre meglio, spostando gradatamente l'attenzione della tua persona da quelli che sono oggi i tuoi problemi a Dio e, per amore suo, ai fratelli. Il cammino di fede ha bisogno di cibo spirituale, 'energetico'. Occorre molta preghiera quotidiana, che non deve necessariamente consistere in lunghe recite di rosari o fatiche straordinarie, ma in un continuo atteggiamento di offerta, di ringraziamento, di lode al Padre e di comunione spirituale con la Santissima Trinità, con Maria, i Santi e tutti gli Angeli e le anime del purgatorio.

Cosicché in qualsiasi cosa che si fa durante il giorno, -sia se si gioisce, sia se si soffre-, si riconosca che tutto ciò che viene da Dio è buono. Egli prepara per noi un bene che talvolta godremo in questa vita, ma sicuramente godremo nell'altra. Entrando in questo atteggiamento di preghiera, tutto deve essere un'offerta. Impara, quindi, a ringraziare Dio per qualsiasi cosa, soprattutto per le piccole e grandi mortificazioni. Questo esercizio di umiltà genera pace e libera da ogni timore. Durante il giorno trova sempre il tempo per leggere la Parola di Dio e, se ti è possibile, cerca di entrare in qualche gruppo di preghiera diretto da qualche sacerdote.

Il confronto con la Parola di Dio ti aiuterà a crescere nella fede. Ma ricorda che i sacramenti, che accrescono la grazia, sono l'elemento principale dello spirito. Accostati frequentemente al sacramento della penitenza e dell'Eucaristia e sarai trasformata e guarita per sempre. La fede crescerà in te. Quando la paura busserà alla tua porta, manda la tua fede ad aprile, non troverà nessuno. Un abbraccio e un augurio di pace e bene. Nuccia

P.S: Se vuoi, mi puoi scrivere. Scusa la scrittura. Faccio fatica, ma sono felice di essere utile. Che Dio ti benedica. Ti accludo delle mie riflessioni. Dimenticavo di dirti che sei mesi fa ho perso la mia adorata mamma. (nota: La mamma Carmela Palermo muore il 20/11/1993).

SECONDA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Dolcissima Orietta, sorella mia in Gesù e Maria,
innanzi tutto ti chiedo di scusarmi se non ti ho scritto prima, ma in compenso ci siamo sentiti per telefono. Questo per me è un periodo di grande sofferenza, non sto bene, mi sento molto debole e mi sento soffocare. La mia respirazione diventa sempre più difficile, ma offro tutto con amore e con gioia al mio, al nostro Signore, per la salvezza di tante anime.

Tu sei un'amica buona, sensibile. Continua a coltivare il tuo cuore, come si coltivano i campi, affinché possa portare buoni frutti e lo Spirito Santo abiterà nel tuo cuore e ti illuminerà, ti guiderà. Sii forte, coraggiosa, prega, rimani vicino a tuo marito, incoraggialo, ha bisogno di te in questo momento di grande lotta interiore e in conflitto con sé stesso. In lui c'è la lotta, c'è la scelta tra il bene e il male, tra il suo io, il suo passato e l'oggi. Sii paziente, fagli sentire il tuo amore, il vostro amore. La vostra famiglia deve essere più forte di ogni debolezza, di ogni difficoltà. Tutto passerà; se siamo radicati bene in Gesù e Maria, loro

ci aiuteranno. Abbandonati fiduciosa nei loro cuori. Grazie per i francobolli. Ti invio una mia foto fatta due mesi fa con Peppino e alcune riflessioni. Ora finisco di scrivere, ma non ti lascio. Ogni qual volta avrai bisogno di me, mi troverai tra i tuoi ricordi, sorridi sempre e ricorda che ogni volta che sorriderai io sorriderò con te. Vi voglio bene. Un abbraccio. Nuccia

TERZA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara Nuccia,
il tuo silenzio, il non avere tue notizie mi preoccupava molto, ma la mia preghiera ti era costantemente vicina. Nei momenti critici, la sofferenza va accolta e accettata. Ci sono tante prove e tu sei nella prova. È in questo momento che devi dimostrare al Signore quanto lo ami. Sia Gesù l'amico del tuo cuore, il solo rifugio, l'unico riposo, la salvezza nella tempesta della vita. Accetta anche i momenti di sconforto, di aridità. Anche il deserto è una condizione che è necessaria per il cammino di fede. Il cammino è difficile, la lotta è dura e devi lottare. La cosa cambierà, ma poco alla volta. Coraggio! È nel deserto che l'uomo matura la fede e la preghiera ci abitua alla fatica della marcia e ci insegna a conoscere i limiti, gli egoismi e le debolezze. Nel deserto la legge diventa Amore e l'uomo scopre che Dio è Potenza e Perdono. Affidati al Pastore divino. Lui ti condurrà ad acque tranquille e ti disseterà, ti darà armonia, equilibrio e ti sazierà di beni. Conta solo su di Lui: è il Dio dell'impossibile, è il Dio che provvede a chi si abbandona, è il Vivente. Coraggio, sorella, rimani salda alla sua Parola, leggila, falla diventare tua nella vita. Nelle piccole cose sii di esempio ai tuoi figli, mostra loro quali sono i veri valori della vita. Senza Dio si fatica invano. Abbracciami Lucio che ricordo sempre. Vi porto nel cuore di Gesù e Maria. Nuccia

QUARTA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara Orietta,
a te solo un piccolo saluto. Sono un po' stanca. Spero che la lettera di Lucio vada bene. Ti voglio bene e prego per te. Sii sempre coraggiosa, prega, offri, cammina sempre seminando amore. Presto vedrai germogliare molti frutti. Ti bacio. Tua sorella in Gesù, Nuccia.

P.S. Ti chiedo la carità di fare una preghiera per mia cugina Anna, quella che mi assiste. Non sta bene. Grazie.

QUINTA LETTERA DI NUCCIA (Pensieri)

a Orietta Z.

A noi che cerchiamo sulla strada della vita uno sguardo d'amore sincero, dona, Signore, la gioia di scoprire il tuo volto amico.

Non cercare la verità nel finito dell'uomo, spogliati dall'illusione e cerca di voler capire col cervello ciò che solo col cuore puoi gustare.

SESTA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Se sei stanca, appoggia la testa sulla mia spalla; se il tuo cammino è cosparso di spine, io ti accompagnerò. Nella mia prossima, ti manderò delle riflessioni sulla Via Crucis. Nuccia

SETTIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara Orietta,
non finisco di ringraziare il Signore per avermi unita a tante sorelle e fratelli. Quante telefonate ricevo! Tante sono le persone che sentono il *bisogno* di Dio e hanno *bisogno* di chi faccia loro sentire Dio nella vita. Hanno *bisogno* di questo richiamo forte, che aiuta a superare le inquietudini, le difficoltà, le ansie e i drammi personali. Ringrazio il Signore che mi vuole usare 'indegnamente' per consolare, incoraggiare e portare soprattutto il suo amore. Grazie, grazie a tutti voi! Che il Signore vi conceda pace e serenità.

Cara amica, non mollare, prega, prega incessantemente, soprattutto quando ti senti vuota. Allora vedrai che il nostro Dio, Padre buono, ti verrà incontro, ti abbraccerà e calmerà la tua ansia e i tuoi dubbi. Ti dirà: "Su, coraggio, sono Io".

Nessuno sfugge ai momenti di incertezza e di paura; però non bisogna chiudersi nelle proprie debolezze. Ricorriamo a Lui, perché è sempre disposto a starci vicino, se accettiamo i suoi inviti. Mia cara, venerdì 24 ho avuto la gioia grande di avere per qualche ora Federico accanto a me nella mia modesta casa. Abbiamo pregato e parlato di tutti: eravate tutti con noi. Cara Orietta, ho scritto a Lucio. In queste feste 'tristi' siete ancora di più nel mio cuore. Offri, offri tutto, vedrai, dopo la prova ci sarà la risurrezione. Buon Natale a tutti. Ti voglio bene. Nuccia

OTTAVA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara Orietta, sorella cara,
sto molto in pensiero per l'ultima volta che ci siamo sentite per telefono. Ti ho sentita molto turbata, preoccupata. Coraggio, cara, non mollare. Mi addolora saperti nella tribolazione e prego tanto per la tua famiglia e per il tuo problema. Offri questa tua

realtà a Gesù e vedrai che tutto si risolverà. Il Signore vi tirerà fuori prima o poi. I nostri tempi non coincidono con quelli del Signore. Tu, intanto, offri questa tua sofferenza accettandola serenamente per la conversione dei cuori. Il dolore e la sofferenza sono moneta preziosa. Non dobbiamo buttarla via. Il Signore ci prova per vedere quanto Lo amiamo. Devi superare questo momento difficile della tua vita, attingendo forza e coraggio dalla Roccia che è Gesù. Abbi fiducia, Lui solo è Dio delle cose impossibili. Sii calma, paziente, ama e perdona. Dio ti benedica e ti protegga. Ti dia sempre speranza e forza. Ti abbraccio. Nuccia

NONA LETTERA DI IDA CHIEFARI E DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara sorella, sono Ida, la cugina di Nuccia.
Ti invito a partecipare al movimento *Rinnovamento nello Spirito*, di cui anch'io faccio parte. Sono certa che anche tu vedrai e toccherai con mano le meraviglie che il Signore compie in ognuno di noi. È un movimento che parla allo spirito, all'anima e al corpo, perché coinvolge tutto l'essere: cuore, emozioni, azioni. È preghiera, lode, ringraziamento, guarigione... Non aggiungo nient'altro, ma ti auguro che tu possa fare esperienza viva di Gesù. Egli è vivo e presente, interviene a guarire le malattie del corpo, dell'anima e della psiche. A Dio nulla è impossibile. Egli ci vede e ci accoglie così come siamo, perché ci ama con infinita tenerezza e ci vuole gioiosi. Ti invio i vari indirizzi delle comunità che operano nella Lombardia. Sceglierai la comunità più vicina alla tua casa. Ti abbraccio, pace bene. Ida

Pensiero di Nuccia: Orietta, mia cara, approfitto della lettera di mia cugina Ida per mandarti il mio saluto. Sappi che ogni giorno ti porto al Signore. Confida i Lui e vedrai meraviglie. Ti voglio bene. Che Dio ti benedica e ti protegga. Ti abbraccio.

DECIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara Orietta, sorella cara in Gesù e Maria,
come ti dissi per telefono, ti scrivo un poco per volta. Ti ho sempre nel cuore e prego per te, per la tua famiglia e per la conversione di tuo marito. È un brutto periodo. Ti auguro passi presto. Intanto desidero farti giungere questo mio scritto come una goccia d'acqua che viene a ristorante il tuo cuore arso da tante amarezze e difficoltà. Non sentirti sola. Gesù è con te e ti ama. Accostati a Lui con semplicità, con umiltà e Lui ti ristorerà, ti darà forza per vincere ogni ostacolo e ogni momento di sconforto. Non lasciarti andare, sii forte e coraggiosa, prega. La preghiera è potente, trasforma i cuori, apre alla fede e aiuta a trovare la perla preziosa, la perla vera, la Parola di Dio. Vendiamo tutti i nostri averi, cioè egoismo, orgoglio, superbia, successo, denari, rancori... Che sono le gioie e i piaceri di questa vita a confronto della pace e della gioia che si sente se siamo con Gesù? Sono sicura che anche tuo marito riuscirà a trovare la sua perla e ad accoglierla come dono prezioso. La Parola di Dio è forza vitale, crea cuori nuovi; è come spada che trafigge e libera, è vita. Coraggio, Orietta, regala la Bibbia a tuo marito. Vedrai, la leggerà in questo momento difficile. Sarà per lui l'ancora di salvezza.

A ogni male c'è una speranza, come anche un rimedio a ogni errore. Gesù è amore: eleva la sofferenza, la trasforma in amore, la utilizza per vedere quanto Lo amiamo. E il premio è la gioia, la pace del cuore qui e la gioia eterna lassù.

Sappi che Dio non è la causa dei nostri dolori, dei nostri mali. Dio è amore. Non Dio, ma l'uomo col proprio comportamento è vero autore del dolore e della sofferenza. Ogni peccato libera forze di morte, scatena ribellioni, porta dolore, odio, violenza, malattia. Dio ci aveva ricolmati di doni, di privilegi, ma la nostra disubbidienza, l'orgoglio, il peccato, accolto liberamente e voluto, ha sconvolto e ha cambiato tanta felicità e ricchezza iniziale

in una vera e propria catastrofe. Ha portato sofferenza e morte. Allora, dirai, non c'è speranza per l'uomo? No. Dio aveva prestabilito un progetto di amore per l'uomo, in vista della sua felicità eterna. E per la salvezza dell'uomo mandò suo Figlio sulla terra, perché attraverso la sua passione e morte noi avessimo la vita. La sofferenza e la morte non devono farci paura, viste alla luce della fede. Se accettate serenamente, esse diventano fonte di purificazione e santificazione. Ricorda che Dio è sempre amore, ieri, oggi e domani. Attraverso le nostre miserie Egli ci dà il mezzo per raggiungerlo. È una ricostruzione faticosa, ma a fianco di Gesù ci sarà la vittoria dell'amore. Dopo il buio, al di là delle ombre, c'è sempre il sole.

Orietta, cammina, offri la tua sofferenza per la conversione dei cuori. Il dolore è una grande moneta, ci consente di comprare il paradiso, non dobbiamo farci prendere dalla tentazione di buttarla via e di sprecarla. Insieme preghiamo la Madonna, affinché ci faccia capire il valore della sofferenza e nelle difficili prove della vita ci doni la pace del cuore, così da ripetere come suo Figlio: "Padre, non la mia, ma la tua volontà".

Cara amica mia, ti sono vicina, ti voglio bene e ti benedico nel nome di Gesù. Affezionatissima Nuccia

P.S: Scusa la grafia. Per capirla ti mando il mio Gesù.
In questo momento ho ricevuto la tua generosissima offerta. Grazie, grazie, grazie dal profondo del cuore. Solo il Signore può ricompensarti. Però, mia cara, non lo fare più. Tu hai i tuoi problemi. Grazie, ancora. Sappi che ogni giorno prego e offro per te. Che Dio ti benedica e ti protegga sempre. Nuccia.

UNDICESIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Mia dolcissima cara Orietta, sorella mia in Gesù e Maria,
grazie per la tua graditissima lettera e grazie per le belle parole che mi rivolgi. Sono una povera creatura nella quale il Signore si è compiaciuto di usarmi come strumento di amore. Ti sento molto volentieri, anche per telefono, e ti sono vicina in questo momento di dolore per la perdita del tuo caro papà. Non piangere per lui: le lacrime sono come le nuvole davanti al sole, offuscano la luce. Lui è nella luce e nella gloria e prega per i tuoi problemi, perché ti è molto vicino, più di quanto tu pensi. Prega per lui. Con la preghiera fatta con fede noi mettiamo al sicuro i nostri defunti. I nostri morti, cara Orietta, vivono in Dio e nei nostri cuori. Ricordiamoci di loro, offrendo opere di bene, iniziative di bontà, gesti di generosità verso chi ha bisogno del nostro aiuto. Questa è la vera 'comunione dei santi', che ci unisce tutti nel cammino verso la patria celeste, dove tutti un giorno ci ritroveremo. Continua ad essere forte, aggrappati alla 'Roccia' Gesù, offri tutto a Lui. Vedi, cara Orietta, gioie e dolori sono la miscela giusta per una vita santa, ma la sofferenza, sia spirituale che fisica, vale più della gioia. Glorifichiamo il Signore, amandolo sempre, in qualsiasi circostanza. Glorifichiamolo con la nostra vita, con le nostre parole, con le opere. Ti voglio bene. Ti abbraccio insieme ai tuoi figli. Con affetto. Nuccia

P.S. Scusa la grafia, ho molto male alle mani.

DODICESIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Cara Orietta,
grazie per la tua lettera che ho gradito molto, ma soprattutto grazie al Signore che ci unisce dalle varie città nell'unica città:

la celeste Gerusalemme. Desidero farti giungere questo mio scritto come una goccia d'acqua che viene a ristorare il terreno della tua anima, arso a volte dalle difficoltà. Nello smarrimento e nella sofferenza la ricetta è: preghiera e abbandono in Dio e nella sua Grazia. Lui ci ascolta, ci vede, ci sente, ci aiuta e ci illumina, se sappiamo metterci in sintonia con Lui. L'importante è camminare in Lui, con Lui, per Lui. La preghiera libera e rinnova. Prega, prega anche per tuo marito, capiscilo, perdonalo, sii generosa, sorridente e vedrai che le grazie del Signore pioveranno su di lui e, piano piano, lo trasformeranno.

La vita spesso allontana da Dio, perché immerge l'uomo nel materialismo e impoverisce l'anima, allontana dai veri valori e annulla il bisogno di Dio. Ma tu, mia cara, con la tua vita, il tuo modo di fare e la tua dolcezza, sii di esempio, aiutalo a capire che siamo creature di Dio e senza di Lui la nostra vita non ha senso. Il grido di sant'Agostino è ancora valido: "Signore, ci hai creato per te ed è inquieto il nostro cuore finché non torna a riposare in Te"! Accostatevi insieme alla Parola di Dio. Essa è gioia e serenità, è pace e fiducia nel domani.

Ogni tuo gesto e ogni tua parola siano sempre stimolati dall'amore. Si è felici, quando si dà. Non risparmiarti nel donare. Gesù è la risposta alle esigenze del cuore umano. Lui solo spinge all'azione e distrugge gli ostacoli che l'egoismo, il disordine, l'avidità continuamente pongono nella crescita spirituale. Le cose divine all'uomo distratto, materialistica, egoista e superficiale, arrivano, anche se lentamente. Dio non ha fretta, è paziente. Prima o poi trascina tutti nel suo Amore. Camminiamo insieme lungo il sentiero della pazienza e dell'umiltà. In tale cammino non mancheranno le pene e la fatica, e nemmeno la nube della tristezza, la paura e lo sconforto, ma il Salvatore sarà con noi, ci aiuterà a non inciampare, sarà il rifugio, il conforto, la guida; sarà luce e forza, se noi saremo con Lui.

Coraggio, Orietta, abbiamo fede alla vocazione per la quale siamo stati creati. Ti abbraccio caramente e ti porto nel cuore. Il Signore benedica te e tutta la tua famiglia.

Con affetto. Nuccia

P.S. Grazie per la telefonata.

TREDICESIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

La speranza, l'amore del Signore, nostro Dio, ricolmi di ogni bene te, Orietta, amica cara e sorella in Gesù e Maria, e tutti i tuoi cari.

Grazie, Orietta, grazie per la tua telefonata. Coraggio, non abbatterti. Nella vita di ogni giorno tutti abbiamo momenti di tristezza, di dubbi e di scoraggiamento. Non lasciarti sopraffare dai pensieri tristi. Quando siamo afflitti la nostra mente è soggetta alle tentazioni. Non si risolve niente agitandoci, ma si risolve pregando. Lo dice la Parola di Dio: "C'è fra voi qualcuno che soffre? Preghi!" (Giacomo5,13). Prega, preghiamo affinché il Signore aumenti la nostra fede e ci dia la fortezza e il coraggio. Gesù è sempre con noi.

Ti invio un po' di materiale. Sono riflessioni e meditazioni che ho inviato anche a Federico. Ti aiuteranno. Alcune le ho fatte copiare da mia cugina. Il pensiero che hai scritto tu è meraviglioso. Ti ricordo nelle mie preghiere e ti abbraccio. Nuccia

P.S. Grazie per avermi ancora telefonato. Aspetto la tua lettera. Spero risponderti presto. Forza, mia cara, ti sono vicina. Ti voglio bene, ti bacio, tua sorella Nuccia

QUATTORDICESIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Sento avvicinarsi l'ora del tramonto. Grazie, mio Dio, per avermi dato la vita, la gioia di vivere e la sofferenza, perché attraverso essa ho imparato ad amarti di più. Grazie, lode e gloria. Cara Orietta, scusa se ti ho fatto attendere, ma faccio fatica. Ti invio questi miei pensieri di alcuni anni fa. Mi sono fatta fare le fotocopie; non c'è stato nessuno a trascriverle. Sei stata da Padre Pio? Sappi che ti voglio bene, prego per te e per i tuoi. Che Dio ti benedica. Coraggio, mia cara, lode e gloria al Signore. Nuccia

QUINDICESIMA LETTERA DI NUCCIA

a Orietta Z.

Queste riflessioni le ho scritte insieme a mia cugina Ida.

Passa il tempo e col tempo passo anch'io. Non sembra vero, gli anni e i giorni scivolano via, come spariti nel nulla. Sembra proprio un'illusione questo tempo che passa! Il tempo corre veloce, il passato non è più perché passato, il futuro non è ancora, né possiamo contare su di esso. Il presente? È in nostro potere soltanto quell'attimo che tuttavia ci sfugge, anche se l'avvertiamo. È uno sgomento per tutti questo tempo che passa.

Noi uomini non siamo padroni del tempo, né possiamo disporne a piacimento, per esempio, recuperandolo o fermandolo per goderlo in pienezza. Siamo condizionati dalla nostra labilità e dalla nostra vanità. Così il tempo che passa richiama la fragilità della nostra esistenza.

Il tempo, o Dio, ci è dato da te in vista dell'eternità e la vera misura del tempo si chiama Speranza. Le ore e i giorni non ritornano indietro: sono delle preziose gocce di tempo che scivo-

lano, che cadono, che rotolano nell'eternità. Sono queste le monete che Tu, o Dio metti a nostra disposizione per compiere il bene. Passa il tempo e con il tempo passo anch'io.

È il tempo che passa o siamo noi che passiamo?

O Signore, mi chiedo, come ho impiegato il mio tempo?

Quanto tempo ho sprecato, Signore! Spesso sono inciampata nel deserto della quotidianità dei miei giorni. La sete si è fatta sentire e qualche volta mi sono buttata sulla prima pozzanghera che mi è capitata. Quest'acqua, però, mi ha regalato la morte, non la vita. Le acque false risultano sempre amare, mi hanno fatto sprecare il dono. Sono ricorsa agli idoli, ho ceduto al fascino delle sciocchezze, mi sono lasciata sedurre dall'effimero, dalla vanità, dall'orgoglio, dall'egoismo, ecc...

Ho camminato anche per vie opposte e, nell'alternarsi dei giorni e dei momenti, ho snocciolato i grani di un rosario. Ci sono stati momenti gaudiosi, gloriosi e dolorosi. E sarà ancora così, ma in questo viaggio ora ho la certezza che Tu, Signore, sarai accanto a me e accanto ad ognuno di noi. Grazie, Signore. Gloria, gloria, gloria a Te. Lode al tuo Nome.

Tu ci risponderai: Carità, Carità, Carità.

La solidarietà nell'amore, nella carità, è l'unica speranza per il domani. Aiutaci, o Signore, a dare e a darci. Il dare presuppone il darsi. La vera carità non consiste nel dare semplicemente delle cose, ma nel dare soprattutto sé stessi. Questa donazione totale della nostra vita a servizio del prossimo vicino e lontano è un *'perdersi'* per gli altri, un *'compromettersi*' senza riserve per la causa dei poveri.

Questo rapporto totale, dare e darsi, deve coinvolgere tutta la persona, non soltanto le mani o una fetta di tempo: la carità deve creare comunione. Aiutaci, Signore, nei minuti del tempo ad impegnarci a meritare i secoli di una felice eternità: il vero tempo.

Perdonaci se non sempre siamo stati in sintonia con la fede e con la tua Parola. Perdonami se non ho aiutato il povero, confor-

tato l'affitto, provveduto al malato, come Tu avresti voluto. Perdonami, Signore, e aiutami a fare di più e meglio. Voglio che Tu senta la generosità del mio cuore e io ascolti la tua voce che mi dice: "Vieni nel mio regno". Allora sarà gioia, gioia vera, gioia piena in un'eterna e affascinante aurora di un giorno senza tramonto. Nuccia e Ida

Un tenerissimo pensiero d'amore di Nuccia
"Se non bruci d'amore, molti morranno di freddo"

Le Suore Paoline sempre vicine a Nuccia,
fin dalla sua infanzia

20. PRIMA LETTERA A NUCCIA

di Antonino C. (detenuto)
Palermo, 19 giugno 1996

Cara sorella Nuccia,
ho ascoltato tante volte la tua voce su radio Maria, e tutte le volte per me sono stati momenti di commozione: le tue parole mi hanno toccato nel profondo del mio cuore.

Perciò ho chiesto alla sorella Natalina, con cui sono in corrispondenza, di farmi avere il tuo indirizzo. Perciò eccomi a te. Io sono un carcerato, ho 38 anni, sono sposato con una donna stupenda, dal cuore d'oro. Ho quattro bambini: Mauro, Giusy, Rosa e Giovanni. Il motivo della mia detenzione è perché ho commesso il grave peccato di rubare, ma non l'ho fatto per fare la bella vita, ma per mantenere la mia famiglia. Non riuscivo a trovare lavoro e Dio solo sa se ci ho provato, ma alla fine non ce l'ho fatta a vedere i miei bambini patire per le cose più banali. Quindi ho rubato, ma neanche a questo sono portato, visto che mi hanno beccato subito.

Il mio nome è Antonino, ma tutti mi chiamano Nino. In questo tempo che sono chiuso, ho trovato la strada che mi ha portato verso l'amore di Gesù. Ho imparato ad apprezzare i valori della vita, ad amare il prossimo. Ho conosciuto la fede e la santa misericordia di nostro Signore. Sono cambiato molto e di ciò ne sono felice. So che il Santo Padre mi ha perdonato. Ora mi tiene nel Suo cuore e non mi fa più commettere gli errori del passato. Tutti i sabati e i lunedì ascolto Federico e tutti i fratelli e le sorelle che lo chiamano. Le loro parole per me sono messaggi d'amore, di fede e di speranza. Quando ascolto te, sono sempre contento di sentire tutte le cose buone che dici. Penso siano le parole che ogni essere umano deve ascoltare per iniziare il cammino verso la fede e la santa misericordia di Gesù Cristo.

Cara sorella, ti prego di perdonare gli errori che commetto nello scrivere e nell'esprimermi. Purtroppo non ho studiato molto, ma penso sia importante quello che c'è dentro, nel profondo del cuore. Spero gradirai la mia lettera, anche se non scrivo molto. So che mi capirai. È la prima lettera, ma sono certo che nella prossima avremo modo di parlare di tante altre cose della vita. Ti parlerò ancora di me e della mia famiglia. Adesso, sorella cara, ti abbraccio con affetto fraterno e con la pace del Signore. Ciao Nino

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Antonino C. (detenuto)

Mio caro Rino, fratello in Gesù e Maria,
nel corso della nostra vita tutti facciamo degli errori, ma in questa esperienza negativa, di cui ti sarai pentito amaramente, hai trovato la perla preziosa: Gesù. Ora che l'hai incontrato, non allontanarti più da Lui, ma segui la sua Parola, i suoi comandamenti e metti il Signore al primo posto nel tuo cuore, nella tua vita, nella tua famiglia e Lui ti darà sicurezza, conforto ed energia per andare avanti e vivere onestamente accanto ai tuoi cari.

Sono contenta di sentire che hai una bella famiglia, che ti ama e, per i tuoi cari, quando uscirai dovrai comportarti sempre saggiamente e non devi farli soffrire più. Dio è un Padre buono e misericordioso, ti ha perdonato. Ora vuole che tu ti affidi a Lui e confidi in Lui e sono certa che riverserà su di te e su tutti i tuoi cari tante benedizioni.

Ascoltando radio Maria, cerca di far parte anche tu di questa grande famiglia. Ti guiderà e ti darà tanto conforto. Nuccia

SECONDA LETTERA A NUCCIA

di Antonino C. (detenuto)
Palermo, 11 luglio 1996

Cara sorella Nuccia,
come dici tu, nella vita, chi più e chi meno, tutti abbiamo fatto degli errori, anche se io ne ho commesso qualcuno in più. Perciò, confido nella santa misericordia di Gesù. Nella mia esperienza negativa, nella sofferenza, ho ritrovato l'amore in Dio e questo per me è molto importante. Nel mio cuore prima c'era solo tanta amarezza e tanta ira, nel mio animo regnava sovrano l'odio. Ero in lite con tutti. Ma, grazie alla Santa Misericordia di Dio ho allontanato in modo definitivo da me questi brutti sentimenti. Mi sono accorto che Qualcuno mi porgeva la mano per rialzarmi; mi sono fidato di questo Qualcuno ed ho fatto la cosa giusta, perché era Dio che mi porgeva la mano.

Ora Lui è sempre con me, ogni giorno che passa. La mia fede, il mio amore in Gesù cresce sempre di più. Stai tranquilla, seguirò i suoi comandamenti e metterò in primo piano il Signore nel mio cuore. Si, ho una stupenda famiglia, che mi ama e, appena sarò uscito, non la farò più soffrire. Anche in loro è entrata la santa luce di Dio.

Come dici tu, Dio è un Padre buono e misericordioso. E, anche se mi ha perdonato, mi chiedo se sono degno del suo perdono. Si, ascolto sempre radio Maria, in modo particolare il sabato e il primo lunedì del mese. La seguo, perché porta la Parola di Dio. Ora ti saluto, cara sorella, ti do un abbraccio con l'amore di Gesù e con tutta la fratellanza che ho nel cuore. Ciao Nino

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Antonino C. (detenuto)

Caro fratello Nino, rispondo con molto ritardo alla tua lettera e mi scuso. Piano piano sto cercando di rispondere a tutti, ma faccio molta fatica, mi stanco molto. Sono tanto debole e le forze vengono meno. Ma, grazie al Signore, sono ancora qui con voi e la mia forza è la sua forza, il mio respiro è il suo respiro.

Coraggio, fratello in Gesù e Maria, non pensare più al passato, ora hai un cuore nuovo, non hai più il cuore di pietra e sei nel Signore e Lui è con te e con la tua famiglia. Rimani fedele alla sua Parola che è vita, via e verità e solo Lui è la pace vera, la vera felicità.

Prega e testimonia con la tua nuova vita le meraviglie del Signore. Ama e perdona sempre, ama i tuoi nemici, ama chi ti maltratta, la carità sia sempre nel tuo cuore. Il perdono è il miracolo più grande. E nella misura in cui si perdona, verremo perdonati da Dio. La pace e la gioia siano sempre con te. Nuccia

TERZA LETTERA A NUCCIA

di Antonino C. (detenuto)
Caltanissetta 4 dicembre 1996

Cara Nuccia,
mia cara sorella Nuccia, so che il mio trasferimento per me è un'altra prova e la sto affrontando con estremo coraggio e con l'amore di Gesù Cristo nel cuore. In questo modo ho sempre la forza di andare avanti. In tutti i modi cerco di essere di esempio per i miei compagni, anche se molte volte loro fanno orecchie da mercante, perché non conoscono l'amore di Dio. Ma sono certo che, con un po' di pazienza, anche loro apprezzeranno la santa misericordia di nostro Signore.

Cara Nuccia, con tutto il cuore vorrei tanto condividere le tue sofferenze; spero che tu stia facendo qualche cura per i malesseri, che mi dici. Sappi che anch'io ti voglio bene. Sei sempre nel mio cuore.

Cara sorella Nuccia, ti prego di scusarmi se ti scrivo in un foglio di quaderno; purtroppo sto attraversando un brutto periodo economico e, come se non bastasse, l'altro ieri un mio amico mi aveva spedito 100.000 lire dentro una lettera e qui me li hanno sequestrati, perché non possiamo ricevere valori nelle lettere. Mi hanno detto che possiamo solo ricevere vaglia telegrafici. E se questo viene fatto di nuovo, cioè mettono valori dentro la lettera, mi fanno rapporto. Capisci in quale situazione mi sto trovando? Comunque sia, sempre sia fatta la volontà di Dio. Ora, cara sorella Nuccia, ti abbraccio con fraterno affetto e tanto bene, con l'amore di Gesù vivo. Ti voglio un mondo di bene. Nino

RISPOSTA DI NUCCIA

ad Antonino C. (detenuto)

Mio caro fratello Nino,
fai bene a seminare la Parola di Dio. Continua e non ti scoraggiare. Sarà il Signore a farla fruttificare a suo tempo. Mi dispiace per i malintesi e i problemi che hai avuto e non per tua volontà. Pazienza, sono sicura che tutto è stato chiarito. Per questo natale ti giunga il mio affettuoso augurio di gioia, pace, serenità e salute. Gesù possa riempire la tua vita, distraendoti dalla tristezza e dalla solitudine. Grazie a te e a tutti, perché mi state vicini. Io vi ricordo sempre nelle preghiere e non passa momento che non vi metto nel Cuore di Gesù e Maria. Ti abbraccio e ti benedico.

Nuccia

21. TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Giuliano F., ergastolano presso il carcere
di OPERA (Milano)
maggio 2007

"*Non bisogna amare la croce, ma amare a costo della croce*"

La mia povera preghiera all'amica Nuccia, a dieci anni e quattro mesi dalla sua dipartita. La mia felicità nell'avere appreso che la Diocesi di Catanzaro sta riconoscendo le tue virtù di fede, per avere speso tutta la tua esistenza sul Calvario. Il mio ricordo è vivo, cara Nuccia, quando intervenivi per radio con la tua voce seppur fievole (a causa delle tue gravi patologie), ma colma di tantissima dolcezza, e, con tanto amore, leggevi un tuo pensiero.

Ti posso confessare che ogni giorno io medito rievocando le tue riflessioni, che sono impregnate di amore per Lui.

I tuoi decenni di immobilità li hai accettati per amore suo e li hai offerti, perché si completasse la redenzione, per la conversione di tanti fratelli, come ci chiede sempre la Mammina Celeste. La tua lunga malattia non ti ha impedito di testimoniare il vero amore per Lui e all'anima di cantare l'Alleluia alla vita e al Creatore. Nei tuoi ultimi scritti, nel tuo testamento spirituale che ci hai lasciato, ci esortavi a vivere con gioia, mettendoci pienamente nelle "mani" del Signore.

Io sono convinto che tu, cara Nuccia, nonostante la tua infermità, ti sentivi più libera di noi, perché ritenevi di aver ricevuto da Dio l'immenso dono di poter soffrire per lui; e insieme al dono della grazia vivevi la lucidità della libertà dello Spirito.

Sentivi il bisogno di "donarla" questa felicità, così da far sapere a tutti i fratelli quanto fosse possibile il rapporto con Dio. Scoprire la felicità nel dolore, fino a credere di essere privilegiata agli occhi di Dio!

Più volte mi sono chiesto, nella mia povertà, come tu riuscivi a scrivere pagine d'amore, stando abbracciata alla croce; ma, credo proprio che quella croce era il tuo balsamo d'amore, di felicità e di vita.

Tu, cara Nuccia, hai veramente scoperto l'Amore potente di Dio. Egli era nel profondo del tuo animo e dentro il tuo cuore. Lui ti ha fatto comprendere la vita, assaporandola, pure nel mezzo di tante tribolazioni e fitte sofferenze.

Grazie ancora, cara Nuccia, ti ricorderò sempre nella preghiera; tu continua dal paradiso a pregare e volerci bene; ne abbiamo tanto bisogno noi carcerati, unite alle nostre care famiglie.
Indegnamente Giuliano F.

La mattina del 24 gennaio 1997, di venerdì, Nuccia, dopo aver ricevuto Gesù eucaristia e l'unzione degli infermi, volava in cielo

22. TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Silvana Chiefari

Nuccia aveva un animo nobile, aperto, solidale. Non era difficile per lei amare e farsi amare. Mai percepii durezza di cuore nei confronti di chicchessia. Questa bontà la ereditò da mamma Carmelina, donna dolcissima e saggia. Ma l'amore di Nuccia per il prossimo era collegato al suo amore per il Signore, di cui ogni uomo porta impressa l'immagine divina. Molte persone andavano a trovarla per farle compagnia. Tutte poi ritornavano; dava qualcosa alle loro anime: la serenità. Molte si confidavano. Lei le rassicurava con la certezza delle sue preghiere e con il suo consiglio saggio, che consolava. Amava tutti, ma in particolare amava i lontani, i poveri, i carcerati, i più bisognosi. Viveva lo spirito delle beatitudini: da povera di spirito si apriva alle varie povertà con misericordia, con purezza di spirito, costruendo pace, lenendo le piaghe dell'umanità ferita. Quante persone accorrevano a lei! Quella casa era sempre aperta, non solo agli amici, ma anche agli estranei: zingari, extracomunitari, anziani. Per loro c'era anche, se necessario, un posto a tavola. Ricordo che una vecchietta rimasta sola senza alcun riferimento affettivo fu accolta in casa, curata amorevolmente, fino alla sua morte, e tutto gratuitamente.

Nuccia ha avuto una corrispondenza con molte persone che avevano bisogno di lei, carcerati e tanti altri. Lealtà e rettitudine nei rapporti col prossimo erano costanti in Nuccia, espressioni del rispetto che aveva verso la dignità umana di ogni uomo. La sua sensibilità e sollecitudine per i beni spirituali, i diritti sociali e le necessità materiali del prossimo le espresse in modo chiarissimo nei molteplici messaggi a Radio Maria, specie nella rubrica voluta da lei "Beati gli ultimi". Quante volte denunciò le nuove povertà! Soprattutto invitava tutti ad uscire dal proprio egoismo e ad essere solleciti. Questo amore-dovere per il prossimo lei lo visse in modo eroico soprattutto negli ultimi anni con il telefono

e le lettere. Pur non potendo parlare, voleva rispondere a tutti indicando ancora una volta Gesù e Maria, gli unici che possono salvare il mondo e dare risposte convincenti ed efficaci ad ogni tipo di bisogno.

Il suo linguaggio era pacato e dolce, aveva grande autorevolezza su tutti per la saggezza di cui era colma. Invocava sempre lo Spirito Santo, prima di parlare o prendere una decisione. In famiglia si respirava serenità e dignità, anche se a volte regnava tanta povertà. Nel suo comportamento c'era un grande afflato e tanto cuore e questo lo dimostrava in tutte le circostanze, soprattutto quando era a contatto con i carcerati.

Padre Pasquale Pitari, Don Sergio Iacopetta e Don Franco Bruno celebrano le esequie della Beata Nuccia Tolomeo

23. TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Federico Quaglini

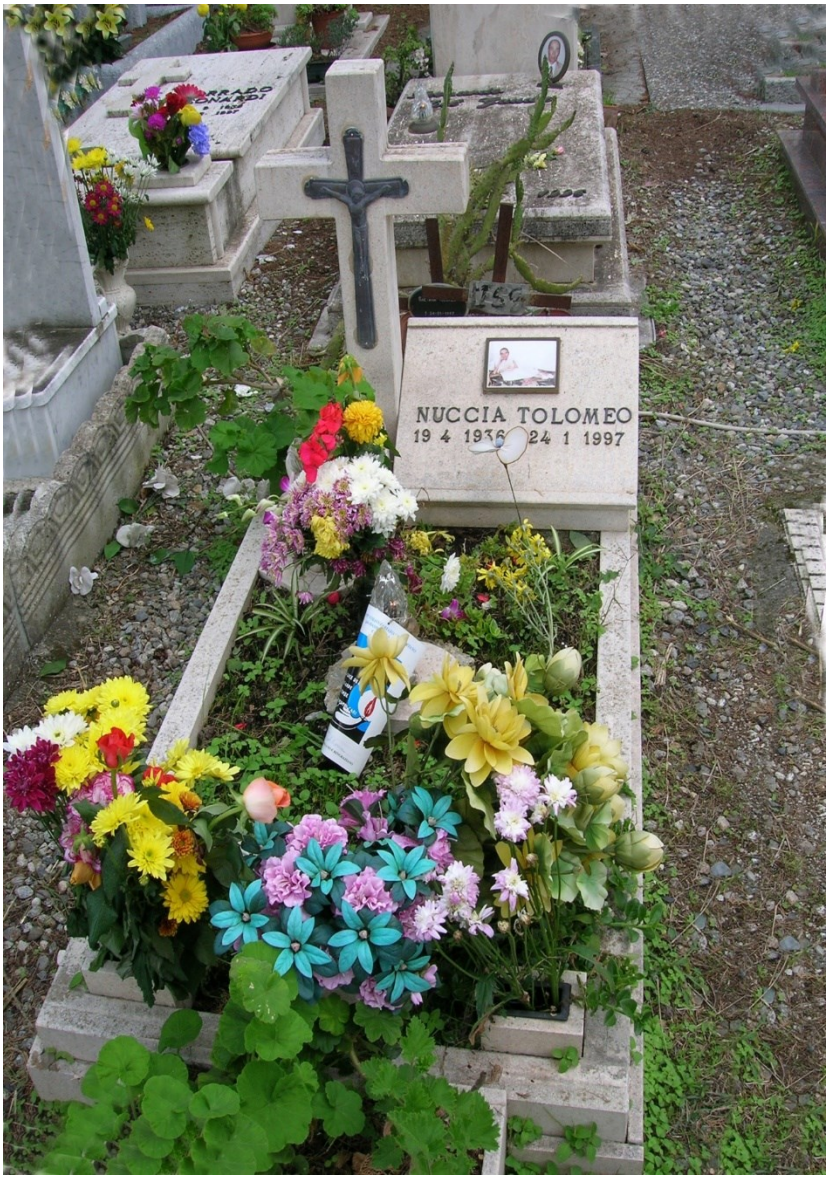
Nuccia era aperta agli altri. Io ho in mente l'accoglienza che Nuccia aveva per i carcerati attraverso un'intensa corrispondenza epistolare. Gioiva quando riceveva posta dai detenuti. Corrispondere con loro era come garantire loro fiducia e speranza. Tante altre persone bisognose di ascolto e di consolazione mi dicevano: "Ho parlato con Nuccia, ho scritto a Nuccia, ho chiesto preghiere a Nuccia". Mai mi hanno detto: "Volevo parlare con Nuccia e non me l'hanno passata". A volte le persone che le telefonavano erano anche pesanti. Non mi risulta che Nuccia si sia mai spazientita nell'accogliere queste persone, anzi era convinta che queste avevano maggiore bisogno di lei. In tutto quello che Nuccia ha detto a Radio Maria e nel suo comportamento ho potuto riscontrare che lei era una donna saggia oltre che intelligente.

Sapeva interpretare le varie situazioni e dare sempre quelle risposte conformi alla volontà di Dio. La prudenza di Nuccia era caratterizzata dalla semplicità ma anche dalla profondità delle motivazioni di fede in tutte le sue convinzioni e le sue scelte: voleva compiere sempre la volontà di Dio, accettava la sua disabilità e l'arricchiva con una valenza spirituale legata al mistero pasquale della morte e della risurrezione di Gesù; tendeva alla santità benché si sentisse piccola e bisognosa di misericordia; guidava le anime con accortezza delicata e squisitamente umana. Costantemente Nuccia orientava la propria vita e le proprie attività al volere divino, vivendo secondo i comandamenti di Dio e le indicazioni della chiesa. Metteva Dio al primo posto e lo amava con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutto lo spirito. Nuccia non sarebbe comprensibile senza il suo legame profondo con lo zelo per la gloria di Dio. I suoi interventi a Radio Maria avevano questa finalità.

La lealtà e la rettitudine di Nuccia erano palpabili. In lei non c'erano doppiezze. Il suo parlare era evangelico: il *si* era *si*, il *no* era *no*.

La sensibilità e la sollecitudine per i beni spirituali, i diritti sociali e le varie necessità del prossimo emergevano da tutti i suoi interventi nella rubrica "Beati gli ultimi", rubrica voluta dalla stessa Nuccia. Spesso facevo una trasmissione in collegamento con la comunità Cenacolo di suor Elvira di Saluzzo-Cuneo. Parlavamo con i tossici e i drogati. Anche Nuccia partecipava e dava dei messaggi. La sua sollecitudine raggiungeva le povertà umane di questi ragazzi. Quella giustizia che Nuccia proclamava nei suoi interventi la viveva quotidianamente in famiglia e la costruiva con fiducia nella corrispondenza epistolare e telefonica con gli altri, specie con i carcerati.

Emografia eucaristica donata dalla Serva di Dio Natuzza Evolo a Nuccia il 1970, quando Natuzza le fece visita nella sua casa di Catanzaro Sala. "*Questo è quello che il Signore vuole da noi, che siamo anime eucaristiche"*, le ha detto Natuzza.



La prima tomba della Beata Nuccia Tolomeo nel Cimitero di Catanzaro, dal 1997 al 2010, sempre coperta di fiori

ESUMAZIONE DEI RESTI MORTALI DELLA BEATA NUCCIA TOLOMEO IL 17 SETTEMBRE 2010

RIPOSIZIONE DELLE RELIQUIE DI NUCCIA NELLA CAPPELLA DEL CROCIFISSO NELLA CHIESA DEL MONTE IN CATANZARO IL 1° NOVEMBRE 2010

La tomba della Beata Nuccia Tolomeo nella cappella del Crocifisso della Chiesa del Monte

La tomba della Beata Nuccia Tolomeo oggi

Catanzaro, Basilica dell'Immacolata, 3 ottobre 2021
Uno scorcio panoramico della celebrazione delle
beatificazioni delle Venerabili Serve di Dio
Nuccia Tolomeo e Mariantonia Samà,
ambedue icone di Gesù crocifisso.
Il Delegato di Papa Francesco,
cardinale Marcello Semeraro,
Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi,
ha letto il Decreto di beatificazione.
A lode di Dio. Amen

LETTERA APOSTOLICA

Noi,
accogliendo il desiderio del Nostro Fratello
Vincenzo Bertolone, S.d.P.,
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace,
di molti altri Fratelli nell'Episcopato
e di molti Fedeli,
dopo aver avuto il parere
della Congregazione delle Cause dei Santi,
con la Nostra Autorità Apostolica
concediamo che
le Venerabili Serve di Dio
Maria Antonia Samà, Laica,
che, sostenuta dalla grazia divina,
abbracciò la croce della propria infermità,
condividendo le sofferenze del Calvario
e la gloria della Risurrezione,
nonché
Gaetana Tolomeo (comunemente chiamata Nuccia), Laica,
che, accettando con fiducia l'immobilità fisica,
sperimentò la forza della consolazione celeste,
e trasformò il lamento del dolore in un canto di lode al Signore,
d'ora in poi siano chiamate **Beate**
e che siano celebrate ogni anno,
nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto,
rispettivamente il 27 maggio e il 19 aprile.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dato a Roma, presso il Laterano, il 3 settembre
dell'anno del Signore 2021, IX del Nostro Pontificato.

Papa Francesco